

Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra

www.anfcdg.it

IL

PRESENTE

ANNO 36° - N. 2 Luglio-Settembre 2018



Maggio 2018 FAMILIARI DEI CADUTI IN GUERRA ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO





in questo numero...

Editoriale

- 3 Dott. Giuseppe DI GIANNANTONIO**
il Comitato di Redazione

nella storia dell'ANFCDG

- 4 21° Congresso Nazionale ANFCDG
2018 - 2022 ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO**
- 12 Cento soldati italiani morti in Russia
tumultuati al Sacrario di Cargnacco**
- Cinque caduti de fronte Greco-Albanese
al Sacrario d'Oltremare di Bari**

Vita Associativa

- 14 Giornata del Ricordo
Spirito Associativo all'Opera
Notizie Lieti
Area Scuola**
- 32 Notizie Lieti**
- 36 Alla riscoperta dei luoghi della memoria**
- 41 Eventi - mostre - libri**

www.anfcdg.it
anfcdg@libero.it

LEGGETE, DIFFONDETE E SOSTENETE
"IL PRESENTE"
ORGANO UFFICIALE DI STAMPA
DEL NOSTRO SODALIZIO

Le oblazioni possono essere inviate mediante il
c/c postale n. 25675000

intestato a:
Associazione Nazionale
Famiglie Caduti e Dispersi in guerra
Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma

CAUSALE
OBLAZIONE PER "IL PRESENTE"



il PRESENTE

Anno 36° n. 2 / 2018
Luglio-Settembre 2018

Rivista della
Associazione Nazionale Famiglie
dei Caduti e Dispersi in Guerra

Periodico trimestrale di informazione
e di promozione associativa

Direzione:

Lungotevere Castello n. 2
00193 Roma
tel. (06) 6833723 - 6875866
www.anfcdg.it

Direttore Editoriale e Responsabile
Ing. Rodolfo Bacci

Comitato di Redazione

Anna Maria D'Angelo
Sergio Gori
Lorenzo Gregori

Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte
anfcdg.segreteria@libero.it

Stampa:

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149
00125 Roma
Telefono: 06 5216 9299

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE 70% - C/RM/DCB

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale del l'A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2018



Editoriale

il Comitato di Redazione

DOTT. GIUSEPPE DI GIANNANTONIO

Presidente Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere e per la difesa delle Istituzioni Democratiche e per la Pace- Ente Morale, posto sotto la Vigilata dal Ministero della Difesa, ai sensi dell'Art. 941 del D.P.R. 15 marzo 2010 n. 90.

Non accenna a spegnersi la "passione" della nostra benemerita Associazione, che, così bene, è in evidenza dallo spirito dei suoi appartenenti.

Una Associazione attiva e dinamica, che dal 2012 opera, oltre che nel settore combattentistico, anche in quello sociale.

L'evento importante, il Congresso Nazionale svoltosi presso la sala congressi del Grand Hotel Adriatico in Montesilvano (Pescara), ha decretato l'elezione del nuovo presidente nazionale, nella persona di Giuseppe Di Giannantonio, 71 anni, nato a Goriano Sicoli (AQ), Orfano di guerra. Succede a Rodolfo Bacci, che ha degnamente guidato l'associazione negli ultimi anni e che ringraziamo per quanto ha fatto in questi anni. Al neo-presidente, la redazione de IL Presente porge alcune domande per conoscere lui e i suoi programmi futuri.

Chi è Giuseppe Di Giannantonio?

GIUSEPPE DI GIANNANTONIO, nato a Goriano Sicoli (AQ) il 01/07/1947 e residente a Montesilvano(PE), è sposato e ha due figlie.

ORFANO DI GUERRA, Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Pescara.

In ambito lavorativo è stato dipendente di Enti Pubblici:

Docente temporaneo in scuole della provincia di Pescara, Dipendente ex-INAM con mansioni di liquidatore, Dipendente Regione Abruzzo.

Durante il servizio ha ricoperto cariche di responsabilità in vari settori tra i quali:

- Segretario della Commissione di studio per l'attuazione del Prontuario Terapeutico Ospedaliero Regionale;
- Responsabile dell'Unità operativa "Gestione delle Casse e dei Servizi Economici" della Giunta Regionale, dell'Ufficio Qualità dei Servizi e Strutture", Ufficio per la Qualità dei Servizi Socia-

li - Cooperazione Sociale - Vigilanza su Servizi e Strutture; Ufficio IPAB e rapporti con Enti e soggetti sociali, organismi consultivi in materia sociale e socio sanitaria.

Ha, inoltre, collaborato alla redazione di disegni di legge regionali in materia sociale.

È stato Sindaco del Comune di Goriano Sicoli (AQ) realizzando opere pubbliche tra le quali una residenza per anziani. Ha costituito un'Associazione culturale ricreativa per anziani - ONLUS. Ha ricoperto cariche in numerose commissioni di lavoro volte a tutelare soggetti socialmente disagiati e di cooperazione sociale.

Presidente, come è entrato nella ANFCDG?

Ho iniziato come Presidente Provinciale di Pescara, per poi rivestire la carica di Presidente Regionale per l'Abruzzo e Consigliere Nazionale.

Ebbene, ora che è il Presidente Nazionale cosa ha intenzione di fare? Quali sono i suoi progetti?

Onorare i benemeriti della nostra Associazione.

Operativamente: lavorerò per rintracciare una nuova sede, ampia, funzionale e soprattutto più economica.

Poi, grande collaborazione con le altre associazioni combattentistiche e sociali, oltre che con i Ministeri.

Ci impegnamo a presenziare alle più importanti feste nazionali e civili, come il 2 giugno, il 25 aprile, il 4 novembre (sarà sempre presente un alfiere con il Medagliere Nazionale). Sosterremo con la nostra partecipazione alle feste e alle commemorazioni alle quali siamo invitati.

Organizzare degnamente le celebrazioni della Giornata del Ricordo a livello locale.

Un occhio di riguardo anche ai soci: Potenziare la nostra presenza su tutto il territorio nazionale.

Favorire l'aumento delle adesioni: vorrei l'inserimento di giovani, di forze fresche, e dare più responsabilità ai soci attuali, per renderli più attivi e operativi.

E, da ultimo, ma non meno importante, affrontare con tempestività qualunque problema si dovesse presentare.

Grazie Presidente e Buon Lavoro

NAZIONALE

II
il PRESENTE

IL CONGRESSO NAZIONALE A MONTESILVANO

Familiari Caduti in guerra. 2018 - 2022: Eletto il nuovo direttivo



Lo scorso 6 maggio si è concluso, al Grand Hotel Adriatico di Montesilvano, il 21° congresso nazionale dell'associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, sul tema "Memoria e futuro- Esperienze e Valori al servizio della pace e dei diritti umani".

CON IL PATROCINIO DI



CONSIGLIO REGIONALE



CON PROGETTO-SCUOLA e, MOSTRA E FILMATI PER RICORDARE

il PRESENTE

NAZIONALE



un pubblico
emozionato
e raccolto
ha fatto
da cornice alla
lettura della
preghiera
dell'Associazione



Il giorno della inaugurazione, nel suo intervento, il presidente nazionale **Rodolfo Bacci** ha messo in evidenza il titolo di presentazione del congresso del Centenario come un obiettivo da raggiungere. Dal 26 novembre 1917 l'Associazione ha reso un tributo importante alla memoria e, dunque, all'identità del Paese, contribuendo a mantenere sempre viva la speranza di pace, di libertà, di eguaglianza tra le persone, di rispetto della legalità contro ogni sopraffazione. Dal 2012 l'Associazione è iscritta nel registro nazionale dell'associazioni di promozione sociale. "Con tale iscrizione, possiamo affermare che è stata riconosciuta la funzione sociale che ha ispirato il gruppo delle Fondatrici del Sodalizio. È presente su tutto il territorio nazionale e con due sezioni all'estero: Ginevra e Lione. All'inaugurazione del congresso erano presenti autorità civili e militari, con in testa il prefetto **Gerardina Basilicata**, i ragazzi del liceo artistico musicale e coreutico "Misticoni-Bellissario" per il Concerto della Pace e



per la partecipazione alla "Mostra e filmati per ricordare". Presenti i ragazzi del Centro di Pedagogia Didattica teatrale d'Abruzzo, preparati dalla professoressa **Serenella Di Michele**. Questi i nomi degli eletti al 21° congresso nazionale dell'Anfcdg: **Giuseppe Di Giannantonio, Loredano Petronici, Anna Maria D'Angelo, Chiaffredo Maurino, Giuseppe Crespi, Rodolfo Bacci, Gabriele Castellani, Alessandro Giacconi, Sergio Ferrario, Giulio Romeo Migliorini, Maurizio Zarli, Giuseppe Rotondaro, Piero Luigi Becchio, Giuseppe Paladino, Anna Maria Vomiero, Pieroambrogio Balzarotti, Antonio Bernazza, Domenico Pilla**. I primi 11 eletti sono entrati di diritto nel direttivo nazionale. Contemporaneamente sono state rinnovate le cariche dei Presidenti regionali, eletti dai presidenti a capo di ogni provincia. La mostra e la realizzazione grafica dell'evento è stata curata dall'artista **Marco D'Agostino**. Le serata sono state allietate da **Paolo De Marco** con il suo sax e domenica dalla "Tribù" di Farindola.



21°

CONGRESSO NAZIONALE Associazione Nazionale tra le Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra ANFCDG - Ass. di Promozione Sociale

... siamo la tua voce per un cammino verso la diffusione della cultura della legalità, per una migliore convivenza tra soggetti e ruoli diversi, nel rispetto delle regole e per una società fondata sul principio di equità.

il PRESENTE

NAZIONALE

TRE GIORNI DI INTENO LAVORO E DIBATTITO CHE HANNO...

MOZIONE FINALE

Il XXI Congresso Nazionale della Associazione Nazionale delle Famiglie di Caduti e Dispersi in Guerra riunitosi a Montesilvano (Pescara), nei giorni dal 4 al 6 maggio 2018

Il ricco ed articolato dibattito congressuale ha evidenziato le seguenti tematiche:

1. **CELEBRARE** l'Orgoglio dei nostri padri e nonni, che sono giunti all'estremo sacrificio per onorare il nostro Tricolore. Per ricordare le nostre madri, che nel dolore e nella solitudine hanno sacrificato la loro gioventù per noi, loro figli.
2. **ABOLIRE** ogni indennità con eccezione di rimborsi spesa e revisionare le spese di gestione, di azione del Sodalizio, in rapporto alle ridotte disponibilità.
3. **DETERMINARE** la libera autonomia delle strutture territoriali di acquisire un proprio Codice Fiscale.
4. **REVISIONARE** lo Statuto Sociale alla luce della nuova Legge di Riforma del Terzo Settore, nonché alle nuove esigenze del nostro Sodalizio. Lo Statuto dovrà essere snello, chiaro e senza pletora di articoli e commi, senza impostazione centralistica e burocratica, dannosa allo sviluppo dell'Associazione. Dovrà contenere i principi ispiratori e conduttori dell'Associazione e la indicazione della sua organizzazione sul piano nazionale e locale.
5. **AFFRONTARE** con chiarezza e determinazione l'uso e la destinazione delle risorse economiche e del Patrimonio sociale.
6. **RIORGANIZZARE** ruolo e funzione dei Comitati Regionali, basati su una condivisione nazionale dei valori e dei principi fondativi del nostro Sodalizio nel cui ambito si possa sviluppare la più ampia autonomia degli organismi territoriali.
7. **ADEGUARE** l'informazione e le comunicazioni all'interno dell'Associazione servendosi dei nuovi strumenti tecnologici e mediatici.
8. **SEMPLIFICARE** la modulistica della gestione finanziaria e organizzativa nazionale e locale.
ATTIVARE con determinazione le azioni per valorizzare l'immagine, la storia e la funzione della nostra Associazione presso le Istituzioni civili e militari locali e nazionali.

Alcuni dei punti sopra elencati, erano contenuti in gran parte nella MOZIONE FINALE del precedente Congresso Nazionale. L'Assemblea invita il Comitato Centrale ad evitare che anche questa volta rimangano disattesi.

Il Congresso auspica e riafferma che l'Associazione sia sempre un esempio positivo di Valori, di una strada che porti alla Democrazia, alla Pace, alla Giustizia Sociale.

NAZIONALE

II PRESENTE

DI SEGUITO si riportano i nomi degli eletti al XXI CONGRESSO NAZIONALE.

CONSIGLIERI NAZIONALI

1	DI GIANNANTONIO	GIUSEPPE	VOTI RIPORTATI	49	PESCARA
2	PETRONICI	LOREDANO	VOTI RIPORTATI	46	FIRENZE
3	D'ANGELO	ANNA MARIA	VOTI RIPORTATI	45	CHIETI
4	MAURINO	CHIAFFREDO	VOTI RIPORTATI	45	CUNEO
5	CRESPI	GIUSEPPE	VOTI RIPORTATI	44	BERGAMO
6	BACCI	RODOLFO	VOTI RIPORTATI	43	MASSA
7	CASTELLANI	GABRIELE	VOTI RIPORTATI	42	LA SPEZIA
8	GIACONI	ALESSANDRO	VOTI RIPORTATI	42	PISA
9	FERRARO	SERGIO	VOTI RIPORTATI	40	VARESE
10	MIGLIORINI	ROMEO GIULIO	VOTI RIPORTATI	38	VERONA
11	ZARLI	MAURIZIO	VOTI RIPORTATI	38	ASTI
12	ROTONDARO	GIUSEPPE	VOTI RIPORTATI	35	POTENZA
13	BECCHIO	PIETROLUIGI	VOTI RIPORTATI	30	TORINO
14	PALADINO	GIUSEPPE	VOTI RIPORTATI	23	SALERNO
15	VOMIERO	ANNA MARIA	VOTI RIPORTATI	22	PADOVA
16	BALZAROTTI	PIEROAMBROGIO	VOTI RIPORTATI	22	MILANO
17	BERNAZZA	ANTONIO	VOTI RIPORTATI	20	LATINA
18	PILLA	DOMENICO	VOTI RIPORTATI	19	CAMPOBASSO

COLLEGIO CENTRALE DEI SINDACI

EFFETTIVI

1	D'AMICO	GIUSEPPE	VOTI RIPORTATI	42	ROMA
2	ARSENI	GIULIO	VOTI RIPORTATI	27	MINISTRO DIFESA
3	RICCUCCI	PIERLUIGI	VOTI RIPORTATI	21	VITERBO

SUPPLENTI

1	AGOSTINI	MASSIMO	VOTI RIPORTATI	24	ROMA
2	GIANNATIEMPO	GIANPIERO	VOTI RIPORTATI	20	VERONA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

EFFETTIVI

1	PITTON	VILFRIDO	VOTI RIPORTATI	36	PADOVA
2	COLAPAOLI	LUCIANA	VOTI RIPORTATI	25	ROMA
3	VASSALLI	VANESSA	VOTI RIPORTATI	19	ROMA

SUPPLENTI

1	D'AGOSTINO	MARCO	VOTI RIPORTATI	20	PESCARA
---	------------	-------	----------------	----	---------

GIUNTA ESECUTIVA CENTRALE

PRESIDENTE	DI GIANNANTONIO	GIUSEPPE
VICE PRESIDENTE NAZIONALE	D'ANGELO	ANNA MARIA
VICE PRESIDENTE NAZIONALE	PETRONICI	LOREDANO
COMPONENTE	CRESPI	GIUSEPPE
COMPONENTE	MAURINO	CHIAFFREDO

COMITATO CENTRALE

BACCI	RODOLFO
CASTELLANI	GABRIELE
GIACONI	ALESSANDRO
MIGLIORINI	ROMEO GIULIO
ROTONDARO *	GIUSEPPE
ZARLI	MAURIZIO

* Seguito dimissioni di Sergio FERRARIO per incompatibilità, subentra, nel Comitato Centrale, il Consigliere Rotondaro Giuseppe

2018- 2022 PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO
VALLE D'AOSTA
BASILICATA *
CAMPANIA
EMILIA ROMAGNA
FRIULI VENEZIA GIULIA
LAZIO
LIGURIA
LOMBARDIA
MARCHE
MOLISE
PIEMONTE
PUGLIA
SARDEGNA
SICILIA
TOSCANA
TRENTINO ALTO ADIGE
UMBRIA
VENETO

PEROZZI
MAURINO
ROTONDARO
ROSA
BATTAGLINI
MARCHI CAVICCHI
FELLA
CAPACCIO
FERRARIO
MENGHI
PILLA
DE MARCO
MICCOLI
VITTINIO
CUGNO
BRUSONI
SIMONE
TONNETTI
BALDAN

PIETRO
MICHELE
GIUSEPPE
ANGELO
AUGUSTO
JIULIA
PASQUALE
MARA
SERGIO
ERALDO
DOMENICO
BRUNO
BENITO ANTONIO
EMANUELE
GIUSEPPE
GIANCARLO
IOLE
ROSANNA
ADRIANO

* In data 07 maggio 2018, Giuseppe ROTONDARO, Presidente Regionale della BASILICATA rassegna le dimissioni per incompatibilità di carica, assumendo quella di Consigliere Nazionale.

La mostra e la realizzazione grafica dell'evento è stata curata dall'artista **Marco D'Agostino**.



Le serate sono state allietate da **Paolo De Marco** con il suo sax e domenica dalla "Tribù" di **Farindola**.



NAZIONALE

il PRESENTE

PROGETTO-SCUOLA: MOSTRA E FILMATI

Alcune immagini della mostra



2 Giugno

72° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA... OGGI COME IERI UNITI PER IL NOSTRO PAESE



La rivista militare del 2 giugno rappresenta l'omaggio che le forze armate ed i corpi armati e non armati dello stato le istituzioni e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma rendono alla Repubblica Italiana ed al suo Presidente.

Anche quest'anno il sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale ha rappresentato un momento di forti emozioni ed ha coronato le celebrazioni della giornata stendendo il proprio tricolore, prima sull'Altare della Patria, in occasione della deposizione della corona d'alloro da parte del Presidente della Repubblica, poi, nelle fasi finali della rivista militare, con un passaggio sui Fori Imperiali.

La Festa Nazionale della Repubblica è un modo per raccontare 72 anni di Storia attraverso simboli, manifesti e celebrazioni che, di anno in anno, hanno contribuito a rendere ancora più speciali le celebrazioni che mettono in rilievo il significato storico delle varie ricorrenze dal 25 aprile (Anniversario della Liberazione) al 2 Giugno (Festa della Repubblica), fino al 4 Novembre (Giorno dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate).

Hanno rappresentato l'Associazione a: **ROMA, Altare della Patria** - il Presidente del Collegio Centrale dei Sindaci dr. Giuseppe D'Amico e ad accompagnare il Medagliere Nazionale il socio Marcello Panone e il funzionario della Sede Centrale Piera Orlandi.

REDIPUGLIA, Sacrario Militare - la Presidente Regionale del Friuli Venezia Julia Marchi Cavicchi.

BARI, Sacrario Militare - il Presidente Provinciale di Bari Ing. Pasquale Stufano.





Immagine-simbolo: la ritirata dell'Ottava Armata italiana sul fronte russo, tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943 70 mila furono i soldati italiani presi prigionieri in Russia

23 giugno 2018 - Cagnacco

CENTO SOLDATI ITALIANI MORTI IN RUSSIA TUMULATI AL SACRARIO DI CARGNACCO



Lo scorso 23 giugno, a Cagnacco, cento soldati, divisi su tre file, hanno portato tra le braccia le 100 cassette dei nostri Caduti, di cui sei noti, appena rien-

Il rientro in patria delle salme era stato comunicato dal Nunzio Apostolico Monsignor Celestino Migliore che, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, Pasquale Terracciano, e dell'addetto per la difesa Alfonso Miro, aveva officiato una messa in loro suffragio nella cattedrale dell'Immacolata Concezione a Mosca

trati dalla Russia, durante la cerimonia di resa degli Onori Solenni e Tumulazione.

I 100 giovani sono rimasti al fianco dei Caduti durante tutta la cerimonia fino alla tumulazione, quasi a creare un legame ideale con i 100 che, altrettanto giovani, hanno sacrificato la loro vita per la Patria. I Resti Mortali sono stati tumulati assieme agli altri 9.000 che già li riposano.



Alla cerimonia, in un clima di emozione generale, oltre ai familiari e alla popolazione friulana, accolti dal Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti, Gen. Alessandro Veltri, hanno partecipato le principali Autorità militari e civili, Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delegazioni dei concittadini dei Caduti noti.

Per l'Associazione hanno partecipato il Presidente Nazionale Dott. Giuseppe Di Giannantonio, il Presidente Regionale del Friuli Venezia Giulia e Presidente Provinciale di Pordenone Julia Marchi Cavicchi ed il Presidente Provinciale di Udine Aurelio Budai. Presente il Medagliere Nazionale.

L'opera del Commissariato Generale per la ricerca e il rimpatrio dei nostri connazionali è costante. Il 31 maggio scorso sono stati resi gli Onori solenni, prima della tumulazione, a cinque Caduti del fronte greco-albanese, di cui uno noto, nel Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari.

LEGGETE, DIFFONDETE E SOSTENETE "IL PRESENTE",
ORGANO UFFICIALE DI STAMPA DEL NOSTRO SODALIZIO

Le oblazioni possono essere inviate mediante il
c/c postale n. 25675000 - intestato a:

Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra
Lungotevere Castello 2 00193 Roma
Avendo cura di indicare nella causale:
OBLAZIONE PER "IL PRESENTE"

FIRENZE

GIORNATA DEL RICORDO

“Sparate subito e mirate al petto”.
 Fu questa la frase con la quale il colonnello fiorentino Giulio Gamucci, comandante della Legione dei Carabinieri di Tirana, affrontò la morte in Albania nel 1943. Una raffica di mitra fu la risposta. Ben 111 Carabinieri caddero uccisi barbaramente dai partigiani comunisti albanesi comandati dal criminale Xhelal Staravecka.
 La vicenda è ricordata unitamente ai fatti che, dopo intende portare alla luce i fatti di quello che, dopo Cefalonia, gli storici definiscono il più crudele “omicidio” perpetrato contro militari italiani e sui quali si è taciuto per troppi lunghi anni, rendendo onore a coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Il giorno 29 Aprile u.s. il Comitato Provinciale di Firenze ha dedicato la Giornata del Ricordo al colonnello Gamucci trucidato in Albania insieme ad altri cento Carabinieri. Ospite d'onore il figlio del predetto, Don Giampietro Gamucci. Abbiamo ritenuto doveroso rendere omaggio ad un Prete che all'età di 94 anni è ancora amato dai suoi parrocchiani della Chiesa di San Niccolò a Firenze.
 Molti fiorentini lo ricordano per la sua personale attività durante l'alluvione del 1966 ed anche per la lunga attività di professore di religione in istituti superiori. Ancora oggi sono molti gli ex alunni che vengono a trovare Don Gamucci a San Niccolò (fra questi anch'io).
 Nonostante l'età avanzata conserva una mente lucida ed ha accettato di buon grado il diploma di Socio Benemerito che il Consiglio Centrale del nostro Sodalizio ha voluto concedere su segnalazione nel nostro Comitato. Si è subito sentito uno di noi ed ha voluto mettersi il nostro foulard.
 Durante la S. Messa in una straziante omelia ci ha comunicato che non ha mai voluto parlare della morte del Padre in quanto ha

sempre sofferto non solo per la scomparsa del genitore (vicenda personale) ma ha sentito su di se il dolore dei genitori di tutti quei ventenni e trentenni che sono morti con lui.
 Solo adesso, come ex allievo, ho capito perchè un brillante laureato in Economia e Commercio negli anni 50 decide improvvisamente di farsi sacerdote e dedicarsi alle sofferenze altrui.
 Tutti i soci partecipanti si sono riuniti per il pranzo al quale, anche se provato, ha voluto partecipare il “nostro” Don Gamucci che ha voluto parlare con ognuno di noi visibilmente commosso.

Loredano Petronici
 Comitato Provinciale di Firenze



il PRESENTE

GIORNATA DEL RICORDO

PIACENZA GIORNATA DEL RICORDO

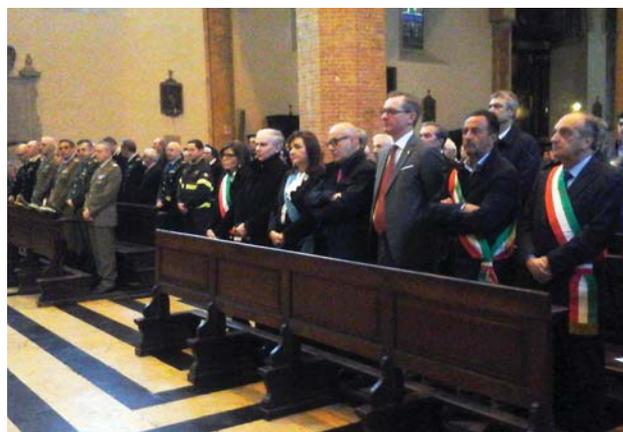
Il 7 aprile 2018 a Piacenza si è tenuta la Cerimonia in memoria dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre:

Per non dimenticare chi è caduto difendendo la bandiera italiana

Ricordarli è un nostro dovere, perché se un popolo non ha memoria allora non ha nemmeno storia. E' questo il messaggio che l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra ha voluto lasciare alla cittadinanza con l'ormai tradizionale cerimonia di commemorazione che anche quest'anno ha avuto come teatro la basilica di San Francesco e il Sacrario dei Caduti, sotto le arcate di Palazzo Gotico. Autorità civili e militari si sono ritrovate il 7 per rendere omaggio ai caduti e ai dispersi di tutte le guerre in un doppio momento di celebrazione. Prima, con la funzione religiosa in San Francesco, officiata dai cappellani militari don Daniele Benecchi, don Bruno Crotti e don Stefano Garilli. Durante l'omelia è stato ricordato che l'Italia è un paese "che ripudia ogni tipo di guerra, come sancito all'articolo 11 della nostra Costituzione, e se oggi siamo in una situazione di benessere lo dobbiamo al sacrificio di chi ieri ha combattuto per noi". È stato inoltre affermato che i Caduti e i Dispersi siano state "persone che si sono mosse, hanno voluto vivere, amare e fare qual-

cosa per gli altri, lo hanno fatto per la nostra libertà. A seguire, le autorità e tutti i presenti si sono spostati in corteo verso il Sacrario dei Caduti sotto le arcate di Palazzo Gotico, dove l'alzabandiera e la deposizione di corone d'alloro hanno segnato l'inizio della cerimonia civile.

Il Presidente dell'Associazione piacentina Rodolfo Bonvini, ha letto, per l'occasione, la lettera mandata dal presidente nazionale Rodolfo Bacci che ha ricordato il valore di persone "che hanno dato la vita per garantire la sicurezza sancita dalla nostra Costituzione". L'allocuzione ufficiale del direttore del Presidio Militare di Piacenza, generale Dionigi Maria Loria, ha reso il giusto onore "alle mille persone, i cui nomi sono impressi nel Sacrario, che si sono sacrificate per tutti noi. Insieme a loro ricordiamo anche il Milite Ignoto, altro simbolo di questi valori. Ancora oggi ci sono conflitti in tutto il mondo, e non dimentichiamo, infine, i feriti in missione di pace. Se viviamo in un mondo libero lo dobbiamo a tutti loro". A seguire la consegna delle croci al merito di guerra alla memoria di Giuseppe Poggioli e Antonio Callegari, piacentini caduti in guerra. Hanno ritirato rispettivamente a sorella Rosa e il nipote Pietro. Al 2° Reggimento Genio Pontieri ed alle Crocerossine Volontarie sono state consegnate, a nome del Sodalizio, la "Targa della Pace". Detta targa insti-



GIORNATA DEL RICORDO

II PRESENTE

tuita in occasione del 100° Anniversario di costituzione dell'Associazione. La chiusura è stata affidata al Sindaco di Piacenza Patrizia Barbieri, che ha voluto far riflettere sui tanti scontri, bombardamenti e atti terroristici ancora in atto nel mondo. "Rendiamo onore a chi ha dato ciò che aveva di più caro, la vita, per il proprio paese. A Poggioli e a Callegari per quello che hanno fatto, al 2° Reggimento Genio Pontieri e alle Crocerossine per le loro attività, a chi ci aiuta a sperare in un futuro migliore". Bruno Plucani, membro dell'Associazione, ha spiegato l'importanza dei riconoscimenti tributati a due nostri concittadini caduti e non più tornati in Patria affermando che "sono una bella testimonianza di amicizia nei confronti dei famigliari. È una tradizione, questa che vogliamo portare avanti.

Le targhe della pace, nate per la prima volta lo scorso anno a Milano, sono un seguito che noi abbiamo voluto portare a Piacenza per evidenziare l'impegno di due belle realtà". Il presidente Bonvini ha, quindi, sottolineato che "sono oltre mille i caduti piacentini, e le campagne che hanno vissuto sono state tutte tremende, particolarmente quella di Russia. Ricordarli oggi è un nostro dovere, se un popolo non ha memoria non ha nemmeno storia".

I RICONOSCIMENTI

Uno sguardo alle motivazioni che hanno portato alla concessione delle Onorificenze. Targhe della pace al 2° Reggimento Pontieri e alle crocerossine volontarie

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e

Dispersi in Guerra di Piacenza si è fatta promotrice della concessione delle Onorificenze al merito di guerra da parte del Ministero ai famigliari di Giuseppe Poggioli e Antonio Callegari. Poggioli, originario di Farini, venne fatto prigioniero sul Don nel 1943 e in quello stesso anno trovò la morte. Callegari era, invece, di Bettola e andò incontro al suo tragico destino nella terra del medio Don. Le targhe della pace, che l'Associazione conferisce a Enti e Istituzioni che hanno il merito di portare a popoli e cittadini del mondo i valori della pace, della solidarietà e della giustizia, sono andate al 2° Reggimento Genio Pontieri e alle Crocerossine Volontarie. Al "2° Reggimento Genio Pontieri che ha compiuto quest'anno 135 anni di vita, ha prestato soccorso alle popolazioni colpite da terremoti e alluvioni e anche nel corso delle due Guerre Mondiali". Il colonnello Salvatore Tamberi ha voluto ringraziare l'Associazione piacentina "per la fiducia e il riconoscimento conferito. Sono grato a loro perché tengono vivo il ricordo di uomini e donne semplici, ma ricchi di valore che è giusto vengano mantenuti nella nostra memoria. Soltanto quando la memoria verrà cancellata i caduti andranno nell'oblio". Le Crocerossine si sono sempre distinte per aver preso parte a soccorsi in situazioni di conflitto, di missioni umanitarie, di calamità naturali oltre a offrire supporto per lo screening della popolazione, in particolare anziani e diversamente abili."

"Grazie a voi da parte delle crocerossine di tutta Italia – le parole di Giuliana Ceriati- oggi il mio pensiero va a tutte coloro che hanno dato la vita per portare pace, amore e libertà".



il PRESENTE

ATTIVITÀ SOCIALE

AGRIGENTO - FAVARA

In occasione della fine dell'anno scolastico, nel teatro S. Francesco, organizzato dall'Istituto "Bersagliere Urso", diretto dalla professoressa Brigida Lombardi, col coordinamento della professoressa SILVIA NICOLETTA TESE' e dall'insegnante Giovanni Costanza, si è tenuto un incontro degli studenti con i membri del direttivo del nostro sodalizio e la sezione bersaglieri di Agrigento.

Scopo dell'iniziativa è stato far conoscere ai ragazzi i valori ispiratori dell'Unità d'Italia, il sacrificio di quanti si sono sacrificati per conseguirla e difenderla.

Il vicepresidente associativo Salvatore Fucà, nel suo intervento e con ampi riferi-



menti storici, ha ricordato i caduti e dispersi, le vedove, evidenziando l'importanza del sacrificio per il bene della Patria.

Il presidente dei bersaglieri

ha tracciato una breve storia del corpo, la loro presenza e il contributo dato dal 1836 per il conseguimento dell'Unità d'Italia e successiva difesa.

AGRIGENTO - NARO



Il 27 maggio u.s., con la collaborazione e partecipazione del Comitato Provinciale, si è tenuto a Naro il 1° raduno provinciale della sezione di Agrigento dei bersaglieri.

Insieme ad una grande partecipazione di cittadini Naresi vi è stata la presenza del presidente, del direttivo e soci del Sodalizio, autorità civili e militari.

Tutta la cerimonia ha visto la presenza della fanfara dei bersaglieri di Caltanis-

setta, che hanno eseguito gli inni di rito per una cerimonia che prevede la deposizione di corona presso il Monumento ai Caduti.

**SCOPRITE DOVE SIAMO
NELLA VOSTRA ZONA
VAI SUL NOSTRO SITO
www.anfcdg.it
NELLA HOME
SEZIONE: CONTATTI**

BENEVENTO

FESTA DELLA REPUBBLICA 2018-07-18

Una gran bella giornata estiva ha fatto da cornice al 72° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana, svoltasi a Benevento il 2 giugno 2018. La cerimonia è stata aperta dalla rassegna del Picchetto armato, poi dalla cerimonia dell'alzabandiera e dalla deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

A seguire la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica da parte del Prefetto Paola Galeone e le allocuzioni del Sindaco di Benevento Clemente Mastella, del Presidente della Provincia Claudio Ricci e dell'Arcivescovo Metropolita Mons. Felice Accrocca.

Presenti i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

A rappresentare la nostra Associazione, il neo presidente regionale della Campania Dott. Angelo Rosa, la dipendente Tommasina Nisco ed i Consiglieri Provinciali della nostra Associazione Antonio Vicerè nonché presidente Sezione S. Angelo a Cupolo, Pasquale Nisco Presidente della Sezione di Apice e Antonio Iannace Presidente Sezione di San Leucio di Sannio.



BENEVENTO

CERIMONIA ALLA MEMORIA DELLA MEDAGLIA D'ORO MARESCIALLO DEI CARABINIERI FRANCESCO PEPICELLI

Sabato 26 maggio 2018 in Sant'Angelo a Cupolo, con una manifestazione pubblica, è stata Deposta una corona di alloro alla lapide che ricorda il compaesano, medaglia d'Oro al valor Militare Maresciallo dei Carabinieri FRANCESCO PEPICELLI, il martire sannita di Via Rasella. Egli è morto per fucilazione, nel

corso della seconda guerra mondiale, trucidato nell'eccidio delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944.

Alla cerimonia erano presenti tutte le massime Autorità locali, civili religiose e politiche della provincia, dei centri limitrofe e molti compaesani.

La nostra Associazione era rappresentata dal Presidente

della locale Sezione Antonio Vicerè, da tutto il direttivo e da un folto gruppo di appartenenti alla nostra Associazione, nonché dal componente del Comitato Provinciale sig. Antonio Iannace con la bandiera del Comitato Provinciale.

Tra gli altri erano presenti: I Comandanti dei Carabinieri

il PRESENTE

ATTIVITÀ SOCIALE

di Benevento, Sig. Col. Puel Alessandro Cristiano, il Maggiore della Compagnia di Benevento Sabato D'Amico ed il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Sant'Angelo Cupolo l'Associazione Nastro Azzurro.

Dopo la cerimonia, presso la Sala Comunale vi è stata la proiezione del filmato sulla vita del militare Peppicelli.



BRINDISI

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI PROVINCIALI



Il 24 gennaio 2018, il Comitato Provinciale ha tenuto il suo quadriennale Congresso, per il rinnovo del Direttivo, in anticipo rispetto alla scadenza (19 novembre 2018). Detto anticipo causato dalla chiusura di una delle Sezioni, cui appartenevano elementi facenti parte dello stesso Comitato Provinciale, è stato necessario per provvedere a ricoprire le cariche scoperte.

Il Presidente uscente, il Cav. Benito Antonio MICCOLI (detto Franco) ha aperto il Congresso

con un intervento, finalizzato al funzionale avviamento dell'attività assembleare, sottolineando l'importanza e la serietà della rituale incombenza ed esortano nel contempo, a perseverare e ad avere fiducia nella nostra Associazione, soprattutto per il futuro.

I lavori si sono svolti regolarmente e in lieta armonia e tutti concordi sui punti che le operazioni richiedevano, messi preventivamente in evidenza dal Presidente.

A lavori ultimati, sono risul-

tate elette, con le cariche indicate, le sotto elencate persone:

Presidente

Miccoli Benito Antonio
(collaterale)

Vice Presidente

Miccoli Antonio
(orfano di guerra)

Consiglieri

Rollo Fiuseppa
(orfana di guerra)
Morleo Antonio
(socio ordinario)

Consiglieri Supplenti

Lo Re Teresa Giuseppa
(orfana di guerra)
Miccoli Raffaele
(socio ordinario)

Segretario economo

Miccoli Torina
(socio ordinario)

Collegio dei Sindaci

Coppola Carmelo
(socio ordinario)
Cacudi Alfredo
(socio ordinario)

Sindaci Supplenti

Santoro Nicolina
(socio ordinario)

PERUGIA

PERUGIA E PROVINCIA NEL MESE DI MAGGIO



Stazione” di S. Secondo. I piccoli hanno contribuito con l’ideazione degli inviti, con l’iscrizione sul nostro tricolore della corona delle parole “Pace Bontà Amore Amicizia”, coi i canti patriottici. Il nipotino del presidente ha orgogliosamente portato il tricolore. Un grazie alla disponibilità e collaborazione del corpo insegnante.

Lerchi di Città di Castello, Perugia

Riapertura, dopo la ristrutturazione, della scuola elementare lesionata dal terremoto. La scuola è stata intitolata a “Angelo Zampini” l’eroe senza medaglia che il 30-10-1917 a Farla di Maiano (UD) sacrificò la propria vita per la

02 maggio - Trestina di Città di Castello, Perugia

L’adesione al progetto “Le pietre della memoria” dell’istituto storico “Venanzio Gabriotti” di Città di Castello, ha visto partecipare gli studenti delle terze medie dell’istituto comprensivo “Alberto Burri” di Città di Castello” ad una passeggiata di 5 km in tre località del circondario protagoniste di eccidi, scontri e bombardamenti durante la II guerra mondiale.

1° tappa: Pian dei Brusci – 9 giugno 44 – uccisione di 9 contadini accusati di aver aiutato gli inglesi. Oltre alla spiegazione dell’accaduto del presidente di sezione, c’è stato il racconto dell’allora undicenne testimone del fatto.

2° tappa: basilica di Canoscio – 10-11 luglio 44 – teatro di sanguinosi scontri anche

all’arma bianca, tra tedeschi e alleati.

3° tappa: S. Secondo 14 maggio 1944

Bombardamento del ponte della ferrovia, 16 civili tra cui diversi bambini trovarono la morte uccisi da “fuoco amico”.

14 maggio - S. Secondo di Città di Castello, Perugia

Nel 74° anniversario del bombardamento di S. Secondo dove morirono 16 civili tra i quali alcuni bambini, il Presidente della sezione di Città di Castello dell’ANFCDG, Monaldi Pierino, ha organizzato la cerimonia commemorativa coinvolgendo la scuola primaria e dell’infanzia “La Vecchia



il PRESENTE

ATTIVITÀ SOCIALE

salvezza degli abitanti del luogo. Alla cerimonia, tra le numerose autorità intervenute, vanno ricordate il sindaco di Maiano (UD) e il comandante del comando militare esercito umbria (CME) col. Maurizio Napoletano.

La cerimonia si è conclusa con i canti dei bambini.

SI RINGRAZIANO I DOCENTI E GLI ALUNNI CHE HANNO SEMPRE PARTECIPATO



PORDENONE

NIKOLAJEWKA – IL PONTE DELL'AMICIZIA

Sabato 2 dicembre 2017, presso l'azienda Armando Cimolai (San Quirino – PN), è stato presentato e benedetto dal Vescovo di Pordenone, Mons. Giuseppe Pellegrini, "Il Ponte dell' Amicizia" che prossimamente sarà trasportato a Nikolajewka oggi Libenka. Furono il

gelido inverno del 1943, la neve, gli stenti e la fame durante la ritirata, a far perdere all' Esercito Italiano ancora tante vite ed a privare le nostre famiglie dei propri cari. Pochi fecero ritorno, congelati, feriti, disperati e fra questi anche il Reduce Giovanni Cimolai, fratello di

Armando. In sua memoria, e per ricordare tutti i Caduti e Dispersi in quella steppa innevata di Russia, Armando Cimolai ha voluto offrire "Il Ponte dell' Amicizia", simbolo di pace e congiungimento tra i popoli. Presenti alla cerimonia: S.E. il Prefetto di Pordenone Maria Rosaria Laganà, il C.te della Brigata Alpina "Julia" Gen.B. Paolo Fabbri, il Vice-Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello, il Vice-Sindaco di Pordenone Eligio Grizzo, il Sindaco di San Quirino Gianni Giugovaz, il Sindaco di Porcia Giuseppe Gaiarin, il Presidente dell'Ass.ne Naz. Alpini Sebastiano Favero, il Presidente della Sez. A.N.A. di Pordenone Ilario Merlin, con il Labaro Sezionale ed i 72 Gagliardetti dei Gruppi Alpini ed il Medagliere Provinciale della nostra "Associazione Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra".



ATTIVITÀ SOCIALE

II PRESENTE

Il ponte unirà le due sponde del fiume Valuj, sui parapetti del quale sono raffigurati Alpini in marcia. Accanto al ponte, riassume la solennità del momento lo striscione "Non son tornati ma son qui con noi" e in segno di omaggio, erano stati collocati l'immagine della Madonna del Don con una corona di fiori mentre, su un cuscino rosso, il Cappello Alpino di Giovanni Cimolai, andato avanti due anni orsono, ne ricordava la presenza spirituale. Il ponte sarà installato a Libenka da volontari Alpini ed inaugurato il 14 settembre 2018.



In rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Julia Mar-

chi, Presidente Prov. di Pordenone e Regionale Friuli Venezia Giulia.

RAVENNA

PELLEGRINAGGIO FOSSE ARDEATINE

Il 12 maggio 2018 il Comitato Provinciale di Ravenna, con la partecipazione anche dei soci

delle Associazioni consorelle ANVCG, ANMIG e ANCR ha organizzato un pellegrinaggio al

Sacrario delle Fosse Ardeatine, a Altare della Patria e Sacello del Milite Ignoto.

Dopo la deposizione della Corona, durante la quale il Socio Michele carnevali ha suonato, con l'ocarina, il "SILENZIO" e L'"INNO NAZIONALE"; è iniziata la visita.

Il Sacrario è stato inaugurato nel 1949 nel 5° anniversario della strage dei 335 cittadini. Siamo entrati nella grotta del massacro perpetrato dai nazisti il 24 maggio 1944, poi all'interno del Sacrario, qui si trovano le tombe, tutte uguali, in granito con i nomi dei martiri, riunite in 7 doppi filari paralleli. Mentre le tombe delle 12 salme rimaste sconosciute portano solo l'indicazione "ignoto". La



il PRESENTE

ATTIVITÀ SOCIALE

prima tomba è dedicata, simbolicamente, a tutti i Caduti per la Patria e per la Libertà.

A seguire la visita al Museo

delle Fosse Ardeatine.

Dopo la visita della Basilica di San Paolo fuori le mura, ci si è diretti a Piazza Venezia, per

ammirare all'Altare della Patria, al Sacello del Milite Ignoto e visitare il Museo Centrale del Risorgimento.

RAVENNA

CERIMONIA AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA



Per mantenere viva la memoria e la riconoscenza verso i suoi circa 1000 gloriosi ravennati caduti nel 1° conflitto mondiale, il 24 maggio, come di consueto, il Comitato Provinciale di Ravenna, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, ha organizzato la storica ricorrenza della Grande Guerra, nel Parco situato vicino al millenario Mausoleo di Teodorico.

Il parco con l'Ara votiva era stato inaugurato da S.M. il re Vittorio Emanuele III il 31 maggio 1925 per sciogliere il debito di riconoscenza verso i propri caduti nel territorio nazionale.

A rendere gli onori il picchetto dell'Aeronautica Militare di Pisingano di Cervia, comandato dal maresciallo Salvatore Falanga.

Presenti il vice prefetto di Ravenna dott. De Franco, il Vice Sindaco del Comune di Ravenna sig. Eugenio Fusignani e il consigliere provinciale sig. Daniele Perini, il comm. avv. Claudio Angeli delegato di Ravenna dell'Istituto Nazionale delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Hanno animato la Cerimonia la banda municipale presieduta dal sig. Tonino Tomasi e diretta dal prof. Juri Spadaro, il coro della scuola elementare Mordani diretto dalla prof. Catia Gori, e quello della Scuola Media G.. Novello diretta dalla prof. Elisabetta Gardini (in totale oltre 100 studenti). Il socio prof. Michele Carnevali ha suonato con l'ocarina il Piave, la Tradotta e l'Inno nazionale.

Hanno sfilato il Gonfalone del Comune di Ravenna, decorato di medaglia d'oro al valor militare, il Gonfalone della Provincia di Ravenna, decorato di medaglia d'argento al merito civile, il Labaro del Nastro Azzurro, la bandiera del nostro Comitato Provinciale e quelle di tutte le Associazioni Combatentistiche e d'Arma.

Le corone di alloro, in memoria di tutti i Caduti, sono state deposte dai nostri soci Nicolò Curella e G.. Carlo Bianchetti.

Il presidente provinciale, cav. Davide Bombardi, dopo aver ringraziato tutte le massime autorità e tutti i presenti, che hanno dato lustro alla cerimonia, ha letto il messaggio del Presidente Nazionale. A seguire gli interventi del Vice Prefetto, il Vice Sindaco ed il Consigliere Provinciale.

Nel suo intervento il Presidente provinciale ha ricordato la coincidenza delle due date: 24 Maggio 1915, entrata in guerra del 1° conflitto mondiale, il 24 maggio 1941, affondamento del transatlantico "Conte Rosso", partito da Napoli verso Tripoli con a bordo 2729 soldati di cui 1300 morti fra i quali 20 ravennati. Uno era il padre del nostro consocio Leo Baruzzi.

VERCELLI

“I SAVOIA, SIGNORI DI VERCELLI”

Il giorno 19 maggio 2018 nella Cappella del Beato Amedeo del Duomo di Vercelli è stata celebrata una Santa messa in suffragio dei Duchi Sabaudi sepolti in Duomo: il Beato Amedeo IX, la moglie Jolanda di Valois, Carlo I, Carlo II e Vittorio Amedeo I; officiante il Can. Mons. Gian Luca Gonzino.

A quali 600 anni dal passaggio della Signoria di Vercelli sotto il dominio sabauda, la Delegazione provinciale dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon ha voluto rendere omaggio ai Duchi di Savoia sepolti nel Duomo cittadino. A cominciare dalla figura del Beato Amedeo IX, di cui ricorre il 340° anniversario della beatificazione. Uomo di profonda fede ed esempio di

carità, che si trasferì a Vercelli, città che amava particolarmente e alla quale fece molti lasciti. Casa Savoia volle onorarlo facendo costruire e dedicandogli una Cappella, nel XVII secolo, collegata alla basilica euleriana. Nella stessa hanno trovato sepoltura anche la moglie Jolanda di

Valois, uno dei figli, Carlo I ed inoltre Carlo II e Vittorio Amedeo I.

Al termine della Cerimonia è stato letto il messaggio di S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia, Principe di Napoli.

Il Presidente Provinciale
Bruno De Marco



VERCELLI

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI DEL COMITATO PROVINCIALE DI VERCELLI

Il 22 e 23 febbraio 2018 a Vercelli, presso la sala riunioni della Sede messa a disposizione dal Centro Territoriale del Volontariato della Provincia di Vercelli e Biella, è stato convocato il XXIII Congresso associativo per il rinnovo delle cariche del Comitato provinciale di

Vercelli, giusta la lettera di convocazione spedita agli interessati nei termini dettati dallo Statuto.

I lavori si sono svolti con regolarità e legalità alla presenza del rappresentante del Comitato Centrale dott. Maurizio Chiaffredo e del Presidente

del Comitato provinciale di Novara Pacifico Baratto.

Il Presidente uscente Comm. Bruno De Marco ha aperto i lavori salutando e ringraziando tutti i numerosi intervenuti, indi ha letto la relazione programmatica per il quadriennio 2018 - 2021 indirizzata ad un

il PRESENTE

ATTIVITÀ SOCIALE



rinnovamento sinergico per dare sempre maggior impulso al nostro fare. Rinnovamento per rendere l'Associazione idonea a continuare ad essere testimonianza di gratitudine alla memoria di quanti hanno fatto olocausto della propria giovane vita ma, anche per agevolare il cammino di tutti i cittadini verso una società libera e pacifica.

Successivamente Maurino Ghiaffredo ha portato i saluti

del Presidente nazionale ing. Rodolfo Bacci. Indi, il Presidente del Collegio dei Revisori uscente Col. Francesco Morera ha illustrato ai presenti il bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2017 ricevendo unanime approvazione.

Al Termine dell'assise e per ricordare il centenario della prima guerra mondiale, De Marco ha voluto proiettare un video contenente la riproduzione

ne di vetrini originali riguardanti la grande guerra con canti dell'epoca eseguiti dai nostri soldati in trincea. Il tutto ha avuto la durata di 40 minuti. L'Inno di Mameli ha chiuso la significativa e commovente proiezione.

Nella giornata successiva si sono riuniti i nuovi eletti i quali hanno espresso le seguenti cariche:

Presidente

De Marco Bruno;

Vice Presidente

Moscatelli Costanzo;

Consiglieri - Croce Enrico e Giaquinto Maria;

Segretario Economico

Buffa Maria Teresa;

Consiglieri supplenti

Roncarolo Natalina e Pozzati Paolo;

Collegio dei Sindaci:

Presidente - Morera Francesco;

Membri effettivi: Gambino Gioacchino e Rosso Giuseppe;

Supplenti: Caretto Arturo e Cerutti Antonio.

VITERBO - VITORCHIANO

GIORNATA IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA DEL 1915/18

Nel 100° Anniversario della Fondazione dell'Associazione e della Grande Guerra, il Comitato Provinciale di Viterbo, unitamente al Comune di Vitorchiano, ha celebrato, lo scorso 12 maggio, la Giornata in Memoria dei Caduti della Grande Guerra del 1915/18.

Per l'occasione è intervenuta

tutta la cittadinanza, ed i ragazzi dell' Istituto Comprensivo "PIO FEDI" - Scuola Secondaria di I° Grado di Vitorchiano, che erano attivamente coinvolti.

Presente per il Comitato Centrale, la Vice Presidente Nazionale Prof.ssa Anna Maria D'Angelo con un pullman di soci di Chieti.

La cerimonia ha avuto inizio con l'inno di Mameli. Poi la Deposizione della Corona al monumento Caduti e la benedizione da parte del parroco Don Gualberto Pirri. A seguire l'intervento del Sindaco della Vice Presidente D'Angelo. La consegna della Bandiera agli alunni della Scuola. Mentre



ATTIVITÀ SOCIALE



L'Associazione consegna la Bandiera alla Scuola



veniva eseguito l'inno di Mameli e l'alzabandiera due alunni hanno fatto l'alzabandiera da Campo in contemporanea con la resa di onori da parte di Gonfaloni, Labari e Bandiere presenti. Gli alunni sono intervenuti con la lettura di testi e poesie sulla Grande Guerra, accompagnati da immagini nei led-wall, raffiguranti le foto ed identificativi dei deceduti.

Dopo il saluto delle autorità



presenti i soci hanno assistito al Concerto "I Canti della Grande Guerra" Miserere nella

chiesa di S. Amanzio a cura del Coro Polifonico "S. Maria dell'Edera" di Viterbo.

ISTITUTO COMPRESIVO "PIO FEDI" - LAVORI SVOLTI DALLE CLASSI III A E III B DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO DI VITORCHIANO - GROTTES. STEFANO, IN OCCASIONE DELLA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.



SASSARI - ARZACHENA

2ª GIORNATA INTERREGIONALE DEL RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Tutti i convenuti si sono trovati nella Piazza Principale di Arzachena, la banda musicale G. Puccini con i foulard rappresentativi al collo ha iniziato a suonare inni patriottici mentre le bandiere e i labari delle varie associazioni si disponevano intorno.

Il delegato Maurino Chiaffredo e la Vicepresidente provinciale della Spezia Signora Francesca Fiore, orfana di guerra, sono stati ricevuti in

Comune dal Vicesindaco e dagli assessori per un cordiale incontro di saluto e di accoglienza.

Alle ore 10,30 è iniziata la Santa Messa officiata dal parroco Don Mauro Moretti che, durante la predica, ha elogiato la nostra Associazione perché perpetua il ricordo di chi ha dato la vita per la Patria. Al termine della S.Messa ha benedetto la corona e il cuscino della nostra Associazione e

quello offerto dal comune di Arzachena.

Terminata la funzione si è riformato il corteo che si è portato nella piazzetta giardino del Monumento ai Caduti ove si è svolta una breve ma significativa e commovente cerimonia.

Presentava con grande maestria il Maresciallo Luciano Messina al quale va gran merito del successo della manifestazione.



ATTIVITÀ SOCIALE

II PRESENTE

Il Cons. Nazionale G. Castellani di La Spezia, come promotore, ha ringraziato i presenti per l'onore che hanno reso, con la loro partecipazione ai Caduti di tutta la guerre. Ha inoltre messo in risalto l'importanza del sacrificio delle Brigate Sassari, Liguria, Forlì e Granatieri di Sardegna così si sacrificarono sugli Altipiani di Asiago per fermare l'avanzata nemi-

ca nella Grande Guerra.

A seguire il Vicesindaco Dot.ssa Cristina Usai che ha elogiato e ringraziato i presenti.

Il Consigliere Nazionale Maurino Chiaffredo ha portato i saluti del Comitato Centrale. Nel suo intervento ha messo in risalto il dolore delle famiglie che in guerra hanno perduto i loro cari ed il dolore di quanti non hanno

potuto poter conoscere e pronunciare la parola "papà".

Momento commovente quando, al suono di inni e del silenzio, è stata deposta la corona a terra e i due cuscini. Subito dopo i tre piccoli in costume sardo hanno depositato un vaso contenente la terra raccolta nel Cimitero di Monte Zebio e un mazzo di fiori con il tricolore.

VICENZA - CESUNA DI ASIAGO

Il 10 febbraio u.s., come ogni anno, a monte Lemerle e monte Zovetto, per iniziativa del comitato della Liguria, sono stati ricordati i Caduti delle due Guerre Mondiali.

La manifestazione ha visto la partecipazione del Consigliere Nazionale Gabriele Castellani, del Vice Presidente Nazionale Cavaliere Migliorini Romeo, del segretario della sezione del nostro sodalizio di Asiago, degli alpini di Cesuna e La Spezia, dell'Associazione Fanti dell'altopiano, del Sindaco di Roana, e dei rappresentanti del nostro

sodalizio delle regioni Veneto e Liguria.

Dopo la deposizione della Corona, gli interventi del Sindaco e del vicepresidente nazionale hanno evidenziato il valore dell'iniziativa volta, sempre, a mantenere viva la memoria di quanti hanno lottato per la difesa della Patria.

In questi luoghi, infatti, nel 1916 la brigata Sassari e i Gra-



natieri di Sardegna, fermarono la spedizione punitiva degli Austriaci.

Nel 1917 e 1918 si unirono, anche, reparti francesi, inglesi e scozzesi.





il PRESENTE

AREA SCUOLA

FORLÌ: VISITA AI LUOGHI SACRI DI ASIAGO



Venerdì 25 maggio la sezione provinciale di Forlì ha accompagnato 42 ragazzi e 3 insegnanti dell'Istituto Comprensivo n. 3, Plesso "Orceoli" di Forlì a visitare i Luoghi Sacri di Asiago. La visita è iniziata al Sacrario Militare di Leiten. Gli studenti hanno deposto una corona d'alloro, recitato la Preghiera per i Caduti e i Dispersi in Guerra, dato lettura del Bollettino della Vittoria ed ascoltato le parole del Presidente Provinciale associativo, Sergio Gori.

Quest'ultimo nel suo intervento ha ricordato il sacrificio dei 55.000 giovani ivi sepolti.

Il sig. Gori si è, inoltre, soffermato sulla necessità del recupero dei valori morali della Nazione, sulla necessità di un forte impegno dei giovani, prima nello studio, ed in famiglia e poi nel lavoro, ma sempre alla ricerca del dialogo e della comprensione della visione dell'altro.

È seguita la visita al Museo e ai corridoi del Sacrario, con un giovane ufficiale dell'Esercito a far loro da guida.

Nel pomeriggio i ragazzi si sono recati nel Cimitero Militari Italo-Austriaco ed Inglese, in Val Magnaboschi, immersi nel silenzio della Valle e tenuti con grande cura.

Su iniziativa del socio Salvatore Tommaselli, appassionato di astronomia, la comitiva ha fatto visita, anche, all'Osservatorio Astrofisico di Asiago. Il professor Paolo Hokner ha intrattenuto gli studenti con immagini satellitari di grande interesse, non potendo utilizzare i telescopi causa il maltempo.



FORLÌ: CERIMONIA PREMIAZIONE STUDENTI 2018

Martedì 26 giugno 2018 la Sala Randi del Comune di Forlì ha ospitato la Cerimonia di premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso indetto dalla nostra Associazione, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Difesa, nell'ambito delle iniziative promosse per il centenario della Grande guerra.

Presenti all'incontro insieme a ragazzi e docenti, il presidente del sodalizio forlivese Sergio Gori, il vice presidente nazionale Loredano Petronici, l'assessore alla Pace Raoul Mosconi, la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo n. 3, Barbara Casadei, il col. Tedesco del 66° Rgt Aeromobile Trieste. Numerosi i genitori che hanno riempito la sala.

Il progetto dedicato a temi storici, didattici e di educazione civica ha concentrato l'attenzione sul tema "Il ruolo e il senso della Memoria per costruire e mantenere la Pace". Alla realizzazione hanno parte-

cipato ben 44 alunni della Scuola Media Orceoli, in rappresentanza di sei sezioni delle classi terze.

A guidare il lavoro è stato uno staff di insegnanti coordinato dalla professoressa Tamara Molena.

La ricerca ha riguardato il censimento dei Viali e Parchi delle Rimembranze, Monumenti ai Caduti e Sacrari della nostra città ed ha ottenuto il 1° premio nel settore di formato multimediale con la seguente motivazione:

"Per la ricchezza e l'ampiezza del contenuto, per l'accuratezza della ricerca che riesce ad abbracciare una riflessione di ordine generale e l'indagine sul territorio. Notevole la quantità delle tecniche utilizzate nella riproduzione delle immagini e l'elaborazione delle annotazioni e didascalie che l'accompagnano". L'elaborato è stato proiettato e commentato dalla prof. Molena.

È seguita, poi, la consegna ad ogni studente ed alla prof. coordinatrice Tamara Molena di un diploma di encomio. Alla dirigente scolastica, Barbara Casadei il vice presidente associativo, Loredano Petronici, ha consegnato la targa ricordo e il premio consistente in € 500,00, destinato ad attività didattiche.

Il percorso di ricerca è stato arricchito, anche, da un viaggio di studio sull'Altipiano di Asiago, svolto nel mese di maggio, con visita ai luoghi del 1° Conflitto Mondiale al Sacrario Militare di Leiten ove riposano circa 55 mila resti di soldati italiani e austriaci.

L'assessore Mosconi ha lodato l'iniziativa, si è compli-





il PRESENTE

AREA SCUOLA



mentato per la numerosa presenza e ha ribadito la necessità di tramandare la memoria attraverso i giovani. Il Vice Presidente Nazionale Loredano Petronici ha affermato l'importanza del coinvolgimento dei giovani nel portare avanti la memoria di chi ha immolato la vita per un futuro migliore. Ha ricordato inoltre, il centenario della nascita della nostra Associazione



sorta ed ancora viva e utile per diffondere il valore della pace.

Folta la partecipazione di genitori e familiari, a testimonianza del grande interesse suscitato dal progetto.

Sergio Gori
Presidente Provinciale di Forlì

GENOVA: GLI STUDENTI E LA PRIMA GUERRA MONDIALE



Lunedì 18 aprile, presso l'Aula Magna del Liceo Classico D'Oria di Genova, si è tenuta una cerimonia di Commemorazione per il

Centenario della Grande Guerra. Essa è stata organizzata dalla sezione provinciale di Genova dell'ANFCDG.

Per tale occasione gli studenti hanno realizzato due filmati: il primo riguardante gli ex alunni del Liceo caduti nella Grande Guerra; il secondo gli IMI, soldati italiani catturati dai nazisti all'indomani dell'8 settembre e classificati dai tedeschi come "Internati Militari Italiani". Essi furono costretti ai lavori forzati perché non avevano giurato alla Repubblica di Salò. Come premio gli allievi, la prof.ssa Carla Bonanni e la prof.ssa Enza Lucifredi, che li hanno seguiti, hanno ricevuto due targhe ricordo e un contributo in denaro da parte dell'Associazione per la biblioteca scolastica.

I ragazzi e le insegnanti hanno ricevuto dal Vice Presidente Provinciale della sezione di Genova, il prof. Sergio Benedetto Sabetta, in ricordo dello zio, il Serg. Benedetto Sabetta della div. Acqui e scomparso a Cefalonia un premio per l'impegno profuso. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre agli alunni delle quinte classi del Liceo Classico D'Oria, rappresentanti delle Associazioni Nazionali Alpini, Carabinieri, Finanza ed Esercito, Assoarma, UNUCI, il Vicario Vescovile, un Consigliere della Città Metropolitana, il Questore, il Prefetto.





ONORIFICENZE

Il 2 giugno 2017 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito l'onorificenza a:

Cavaliere dell'Ordine

“Al Merito della Repubblica Italiana”

al Presidente Regionale del Molise e Provinciale di Campobasso **Cav. Domenico Pilla**

Ufficiale dell'Ordine

“Al Merito della Repubblica Italiana”

Werter Paesini, Presidente della Sezione A.N.F.C.D.G. di Santarcangelo di Romagna (Forlì)

*La Redazione esprime le più vive felicitazioni
per il prestigioso riconoscimento conferito dal Capo dello Stato.*



Cuneo - 100 ANNI ROVERA TERESA

Cogliendo l'occasione delle festività natalizie il presidente provinciale e consigliere nazionale Chiaffredo Maurino ha reso visita alla signora Rovera Teresa, nata il 17 novembre 1917 e residente a Piasco (CN).

La signora Teresa è vedova di guerra dell'artigliere alpino Alari Giuseppe. Nato il 09/02/1918, prese parte con il 4° Reggimento Artiglieria Alpina Divisione “Cuneense” alla Campagna di Russia ed alla conseguente triste ritirata; caduto prigioniero, si spense nel campo di concentramento di Tambov il 05/03/1943.

Rimasta vedova molto giovane, Teresa è stata per molti anni dipendente del locale Cotonificio Wild, nonché fedele aderente all'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra presso la sezione di Saluzzo. Il presidente Maurino ha consegnato alla veterana la Medaglia dell'Unità d'Italia ed un diploma di benemerita, inviato direttamente dal presidente nazionale, Rodolfo Bacci, quale segno di vicinanza dell'associazione alla veterana.





il PRESENTE

NOTIZIE LIETE

Genova - MEDAGLIA D'ONORE – SERG. BENEDETTO SABETTA

In data 2 giugno c.a. presso la Prefettura di Genova, in occasione della Festa della Repubblica, è stata consegnata al prof. Sergio Benedetto Sabetta, nipote e socio del Sodalizio, la Medaglia d'Onore concessa con D.P.R. al Sergente Benedetto Sabetta, scomparso durante la Battaglia di Cefalonia del settembre del '43.



Varese - SIG.RA MOSCATO SPERANZA



Siamo lieti di comunicare che il giorno 25 aprile 2018 ha compiuto i 100 anni di età la signora Moscato Speranza. Per festeggiare tale avvenimento la sez. provinciale di Varese, insieme alla sua famiglia, ha organizzato una cerimonia nella quale Le è stata consegnata una targa con medaglia d'oro. Nonna Speranza è una delle, ormai, poche orfane della Prima Guerra Mondiale: suo padre, infatti, morì in un campo di concentramento austro-ungarico, dopo essere stato catturato al termine della battaglia di Caporetto.

Quattro figli, sette nipoti e un gran numero di pronipoti hanno festeggiato la signora Moscato, insieme a tanti altri tra i quali il Sindaco di Casciago Andrea Zanotti, che, per un certo periodo, è stato suo vicino di casa, e il Cav. Sergio Ferrario, presidente della sez. di Varese dell'ANFCDG.

Rinnoviamo a nome dell'Associazione i migliori auguri a Nonna Speranza.





A SERGIO FERRARIO IL PREMIO ROSA CAMUNA 2018



Il 29 maggio u. s. il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha conferito al Presidente Regionale del Sodalizio Sergio FERRARIO il “Premio ROSA CAMUNA 2018”. Detto premio, ogni anno, dall’Amministrazione della Regione viene assegnato a cittadini che si sono distinti in campo economico, sociale, culturale e sportivo del territorio.

Il premio è stato conferito Sergio Ferrario – Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: “per aver proseguito l’opera di don Enrico Mauri e per l’impegno costante nel mantenere viva la coscienza e i valori di libertà e pace, ispirati dal fondatore attraverso la divulgazione di testimonianze storiche e la memoria degli accadimenti delle guerre.”



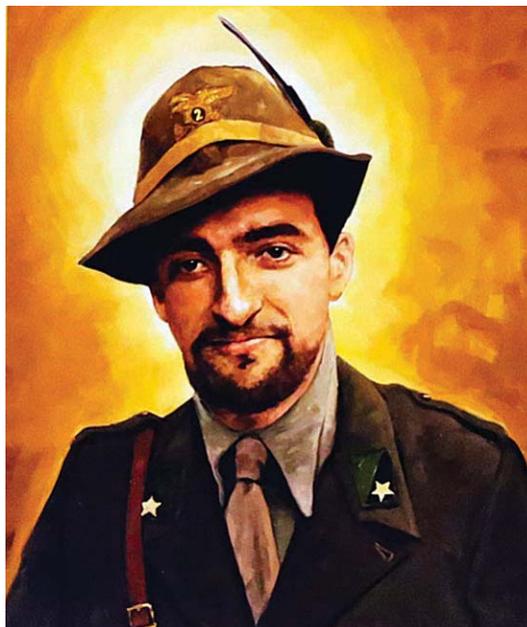
Vigevano 3 febbraio - BEATIFICAZIONE DEL “VENERABILE SERVO DI DIO” TERESIO OLIVELLI - MARTIRE

Il Comitato Provinciale di Pavia ha partecipato alla cerimonia, che si è svolta nel Palazzetto dello Sport di Vigevano. Sicuramente Teresio, giusto tra i giusti, non è conosciuto in tutta Italia, ma, la moltitudine di persone che ha partecipato vuol dire che il Beato Olivelli è conosciuto da tanti.

Ha officiato il Card. Angelo Amato, Prefetto della congregazione delle cause dei Santi e rappresentante del Sommo Pontefice.

Era presente una nipote del Beato Olivelli.

La cerimonia, su invito, è stata seguita da tutti i presenti con devozione e commozione. Il Vescovo di Vigevano che tanto si è dato da fare per arrivare a questa proclamazione, durante il suo breve intervento non è riuscito a trattenere le lacrime. Riteniamo che vale la pena di conoscere un po' della sua vita. È nato a Bellagio (Como) nel 1916 ma la famiglia si trasferisce presto in Lomellina. Frequenta l'Università di Pavia e aiuta i più poveri e i bisognosi. Spesso si priva del cibo per darlo ai poveri. Olivelli assume atteggiamenti virtuosi in ordine alla fede e alla carità che non si riscontra in nessun altro studente (alloggia presso il presti-





il PRESENTE

NOTIZIE LIETE

gioso Collegio Ghislieri, di cui diventerà, appena prima della 2a guerra mondiale, rettore. Chi lo ha conosciuto testimonia che “si distingueva, spiccava, emergeva sopra tutti”. Nel 1940 va volontario nella guerra in Russia, come ufficiale degli Alpini e durante la tragica ritirata mentre tutti cercano di fuggire lontano lui si ferma a soccorrere i feriti e quelli esausti che non ce la fanno più. Nel 1943, a 26 anni, dopo la caduta del regime fascista, è nella resistenza cattolica e il suo motto è “libertà, giustizia e pace”. Fonda il giornale “Il Ribelle” e i suoi articoli, pieni di carità e speranza di libertà, attirano l'attenzione dei nazifascisti. Viene arrestato il 27 aprile 1944 e incarcerato a S.Vittore. In seguito trasferito in diversi campi di concentramento ed infine a Hersbruck. Continua ad aiutare gli altri in ogni modo e ogni gesto caritate-

vole, per lui, scatenano reazioni con calci e pugni. La sua esternazione della fede cristiana fa inasprire i maltrattamenti nei suoi confronti. La sua opera di assistenza, la sua abnegazione, i suoi interventi presso le SS volti ad aiutare i più deboli sono numerosi, fino a quando gli viene inferto il colpo letale: “Un giovane ucraino viene brutalmente pestato dal kapò. Teresio si lancia in un estremo gesto di difesa della vittima facendo scudo con il suo corpo. Il kapò, irritato per il suo gesto di carità cristiana, lo colpisce al basso ventre con un calcio che lo condurrà alla morte dopo qualche giorno (17 gennaio 1945). Il suo corpo verrà bruciato nel forno crematorio”.

La sua famiglia fino a pochi anni fa è stata iscritta alla nostra Associazione, sezione di Mortara.



VENERABILE PADRE ENRICO MAURI

È con grande piacere abbiamo appreso la seguente notizia: il giorno 20 maggio 2018, S.S. Papa Francesco ha firmato un Decreto con il quale ha nominato Venerabile Padre Enrico Mauri.

Nato a Bosisio Parini, in provincia di Lecco, il 26 ottobre 1883, fu allievo delle varie sedi del Seminario di Milano e venne ordinato sacerdote il 13 giugno 1908. Colpito dalle difficoltà delle vedove e degli orfani della prima guerra mondiale, fondò l'Associazione Nazionale “Madri e Vedove dei Caduti”.

Nel 1922 avviò l'Opera Madonnina del Grappa, sempre per le vedove e gli orfani. Sede dell'Opera fu una villa, da lui stesso acquistata, e destinata a casa di riposo per le vedove anziane, a Sestri Levante.

Padre Mauri, dopo un'attività molto intensa, fu colpito da infarto nel 1960. Spese gli ultimi anni della sua vita a coltivare i rapporti di direzione spirituale, soprattutto nel campo della famiglia. Morì il 10 maggio 1967. L'anno dopo, la sua salma fu trasportata presso la cripta del Tempio-Santuario dell'Opera Madonnina del Grappa dove è tuttora venerato.





PER NON DIMENTICARE



II PRESENTE

ALLA RISCOPERTA DEI LUOGHI DELLA MEMORIA: Sacrari e Monumenti ai Caduti

ALCUNE NOTIZIE RELATIVE AI SACRARI

Con questo articolo si vuole dare notizie generiche relativi ai Sacrari. Chi è interessato ad approfondimenti può chiedere informazioni legislative relative alla istituzione dei Sacrari, viali e parchi della Rimembranza.

Il termine sacrario, dal latino *sacrarium*, stava ad indicare nell'antica Roma una sala all'interno del tempio in cui venivano custodite le suppellettili sacre, usate durante i rituali religiosi. Il *sacrarium* era anche il luogo all'interno dell'abitazione romana dedicata al culto delle divinità protettrici della famiglia. Con l'avvento del Cristianesimo e il crollo del mondo Romano, questo termine assunse un diverso significato, andando ad indicare una particolare vasca all'interno delle chiese cattoliche, destinata alla raccolta dell'acqua da usare per la pulizia degli oggetti sacri.

Per arrivare all'accezione moderna del termine occorre aspettare la fine della Prima Guerra Mondiale. Al termine del conflitto, infatti, si presentò la volontà da parte dei familiari delle vittime e l'esigenza da parte delle istituzioni, di raccogliere le salme dei Caduti in appositi luoghi dedicati al ricordo del loro sacrificio.

Negli anni immediatamente successivi al conflitto furono gruppi di privati cittadini, appoggiati a volte dalle amministrazioni locali, a far realizzare i primi monumenti in memoria dei Caduti della Guerra. A livello istituzionale, nel gennaio del 1920, venne affidato al Ministero della Guerra l'incarico di raccogliere, riconoscere e raggruppare i morti.

Questa operazione fu tutt'altro che semplice: oltre alle innumerevoli vittime riconosciute era presente una grande quantità di Caduti senza nome, che non avevano ricevuto un'adeguata sepoltura. Nel giro di pochi anni vennero soppressi 2263 piccoli cimiteri

di guerra, sostituiti da 64 cimiteri militari costruiti dal nulla. Furono inoltre raccolte 70.000 salme abbandonate sui campi di battaglia e riesumati altri 175.000 cadaveri da sepolture improvvisate.

Durante il ventennio la commemorazione dei Caduti divenne una parte fondamentale della dottrina fascista. Nel dicembre del 1922 il Ministero della Pubblica Istruzione invita tutte le scolaresche d'Italia a creare, in ogni città e in ogni paese, una Strada o un Parco della Rimembranza. Questa iniziativa, voluta fortemente da Mussolini, denota il forte valore pedagogico che il regime volle attribuire al ricordo dei Caduti. Un'ulteriore iniziativa riguardante l'infanzia venne attuata nel dicembre del 1923, con la costituzione di una Guardia d'Onore in ogni città o paese, formata da giovani studenti, con il compito di presenziare durante i più importanti anniversari del regime, quali la Marcia su Roma o il Giorno della Vittoria.

Il fascismo si concentrò anche sull'estetica dei monumenti dedicati ai Caduti. Vennero distrutti tutti i monumenti ritenuti in contrasto con l'ideologia fascista, ovvero tutte quelle opere che raffiguravano la Guerra e il sacrificio per la Patria come qualcosa di tragico. Al contrario, Mussolini riteneva che non esistesse onore più grande che dare la vita per il proprio paese. I nuovi monumenti dedicati ai Caduti vennero dunque realizzati con lo scopo di esaltare l'eroismo dei soldati morti in guerra, raggiungendo il culmine della maestosità con la realizzazione dei grandi Sacrari Militari.

Nel 1930 il generale Giovanni Farcovi, Commissario straordinario per le Onoranze, presentò a Mussolini un progetto per la definitiva sistemazione delle salme dei caduti in grandi complessi monumentali, che sarebbero dovuti divenire mete di pellegrinaggio da parte dei cittadini.

Numerosi furono i Sacrari realizzati nel corso degli anni successivi, ma qui ricordiamo i due più grandi e importanti: i sacrari militari del monte Grappa e di Redipuglia.





il PRESENTE

PER NON DIMENTICARE

Vennero entrambi realizzati in luoghi simbolo della Grande Guerra e divennero dei veri e propri luoghi Sacri della Patria.

Progettato da Giovanni Greppi e da Giannino Castiglioni, il sacrario militare del monte Grappa venne inaugurato nel 1935 e raccoglie le spoglie di 23.000 Caduti.

Anche il sacrario militare di Redipuglia venne progettato da Giovanni Greppi e fu inaugurato nel 1938. Esso è il più importante e il più grande tra tutti i sacrari militari d'Italia e contiene i resti di circa 100.000 soldati.

Tra i monumenti dedicati alla memoria dei caduti il Vittoriano, più comunemente conosciuto come Altare della Patria, merita un'attenzione particolare. Concepito come un monumento alla memoria del Re Vittorio Emanuele II di Savoia, i lavori di costruzione cominciarono nel 1885. All'interno del complesso monumentale fu scelto di inserire anche un altare dedicato alla patria, per celebrare la grandezza di Roma, capitale d'Italia.

Al termine del primo conflitto mondiale proprio l'Altare della Patria fu scelto come luogo per ospitare il Milite Ignoto: la salma di un caduto della Grande

Guerra non riconosciuto, simbolo del sacrificio di tutti gli Italiani morti in guerra. La cerimonia di tumulazione avvenne il 4 novembre 1921, alla presenza di un milione di persone. L'Altare della Patria divenne dunque simbolo non solo dell'unità nazionale, ma anche dei grandi sacrifici che il popolo italiano dovette affrontare nel corso della sua storia.

Nel secondo dopoguerra sorsero molti cimiteri di guerra, ma una particolare menzione la merita il Sacrario Militare d'Oltremare. Realizzato a Bari e inaugurato nel 1967 è il secondo sacrario militare più grande d'Italia e raccoglie le salme di 70.000 Caduti italiani in terra straniera.

A volte vengono usati i sinonimi:

1. Mausoleo: tomba di eccezionale monumentalità, generalmente eretta per custodire il corpo di grande personalità.

2. Ossario, in genere monumentale, sta ad indicare un edificio con scopi, anche, commemorativi in cui vengono raccolti i resti di gruppi di persone decedute in determinate circostanze (battaglie, massacri).

CELLUCCI ANDREA

MONUMENTO OSSARIO DEGLI EROI DI BARI

A Bari non c'è solo il Sacrario dei Caduti d'Oltremare, ma c'è, anche, il **Monumento Ossario degli Eroi della Grande Guerra**.

Durante il primo conflitto mondiale, la Puglia fu, fra le regioni italiane che si affacciano sul mare, la più esposta agli attacchi nemici per la sua vicinanza alle coste dalmate ed albanesi. La città di Bari annovera un gran numero di Caduti. Al termine del conflitto le autorità ed i cittadini pugliesi sentirono l'esigenza di onorare i Caduti non solo con la costruzione a Taranto di un Monumento agli Eroi, ma, anche, di un luogo ove ospitare le spoglie mortali dei Caduti: i SACRARI. Il **MONUMENTO OSSARIO risulta essere il più rappresentativo dei Monumenti ai Caduti eretti in Puglia**.

Esso fu realizzato nel 1920, in soli quattro mesi, nel Cimitero di Bari per accogliere i resti dei Caduti della Grande Guerra, anche, con il contributo economico dei cittadini.

L'opera fu commissionata al giovane Saverio Dioguardi che volle fare un edificio di aspetto semplice, austero e solenne a ricordo della severa e grandiosa figura dei tanti "Eroi" che avevano perso la vita in guerra.



Bozzetto di Dioguardi





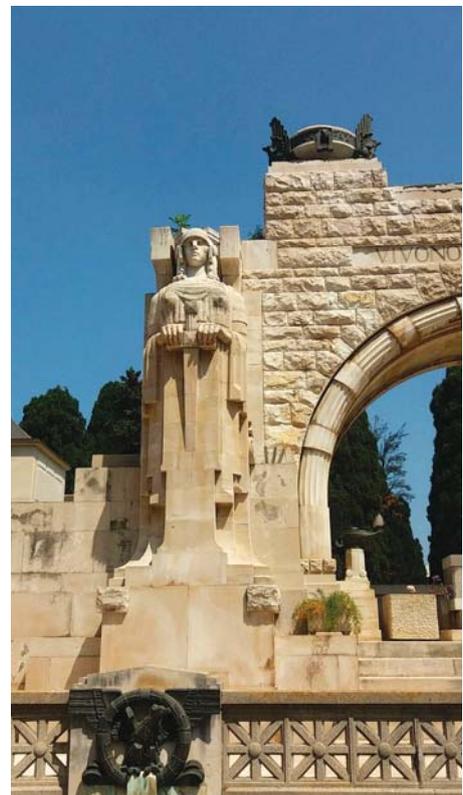
PER NON DIMENTICARE

ii PRESENTE



Il Monumento Ossario fu inaugurato il 19 gennaio del 1924 dal re Vittorio Emanuele III. In quell'occasione il re tenne un discorso in cui rimarcava come quei Caduti, ivi traslati, avessero scritto la più bella pagina della storia d'Italia. La fanfara del X Fanteria intonò la "Canzone del Piave", monsignor Del Buono benedisse l'opera mentre il "coro della Basilica di San Nicola" intonava il "Libera me Domine".

I resti vi furono traslati, dai luoghi ove erano sepolti, con lunghi e commoventi viaggi.





il PRESENTE

PER NON DIMENTICARE



Occorsero in tutto 10 viaggi di cui, solo, nel 1920:

24 aprile, 18 maggio, 11 settembre, 4 ottobre, 19 dicembre. L'ultimo il 24 maggio del 1925 data in cui si raggiunse n. 3.000 soldati, tanti quanti erano stati i Caduti della terra di Bari alla fine della guerra.

Il nome "Monumento Ossario" ci fa comprendere,

prima ancora di darne la descrizione, che la struttura si compone di due parti distinte: una parte bassa o nel sottosuolo che costituisce l'**OSSARIO** e l'altra alta o esterna: **MONUMENTALE**.

All'**OSSARIO**, interrato per due metri e mezzo di profondità, si accede mediante due scalette poste da ambo i lati della parte superiore. Ivi sono ospitati i loculi contenenti i resti degli Eroi. Ogni Loculo è chiuso con una lastra di marmo con incisi: nome, cognome, grado e data di morte. Vi sono, anche, loculi destinati ai dispersi che furono lasciati vuoti ma, riportavano, comunque, l'indicazione del nome, cognome, grado e data presunta di morte.

La serie di loculi è interrotta da due targhe di marmo: in una è scolpito il Proclama di Guerra del Re Vittorio Emanuele III, nell'altra il Bollettino della Vittoria del Generale Armando Diaz. Entrambe le targhe sono sormontate da aquile di bronzo recanti una corona d'alloro.

Alla Cripta-Ossario

si accede mediante una porta che, sullo stipite, ha inciso "OREMUS".

Sempre nella zona interrata e per la larghezza di due metri e la lunghezza del Monumento, un'area, allora destinata, ma oggi realtà, a raccogliere le spoglie dei genitori e delle vedove, non risposate, degli Eroi ivi riportati dai cimiteri di guerra.

Al **MONUMENTO** (parte alta) si accede attraverso due scale protette da ringhiere limitate da due piloni





PER NON DIMENTICARE

II PRESENTE



sui quali poggiano due grandi croci. A ridosso dei piloni due muraglie, a forma di Esedra aperta, costituite da una serie di grandi targhe intercalate col Fascio Littorio in bronzo. Ogni targa riporta, in ordine cronologico, il nome delle località storicamente legate agli eventi bellici:

Isonzo, Sannichele, Carso, Gorizia, Bainsizza, Carnia, Cadore, Asiago, Pasubio, Grappa, Piave, Vittorio Veneto.

Tutti nomi dettati dal tenente generale Umberto Montanari che visse tutta la Grande Guerra. Oggi i Fasci Littorii non vi sono più, al loro posto a coprire il vuoto vasi con piante.

Al centro della costruzione una parte dedicata ai riti religiosi. Essa è costituita da un grande arco cui si accede attraverso un'ampia scalinata. Sotto quest'arco è collocata l'ARA, altare per la celebrazione dei riti delle solenni commemorazioni religiose. Ai lati due Lampade Votive in bronzo ed a forma di lucerne antiche.

Mario Prajer realizzò due motivi decorativi dell'altare oltre a pannelli per la cripta. Tra i pannelli, poi rimossi, vi erano: uno con attributi guerreschi ed il motto "SALUS PATRIAE SUPREMA LEX EST" ed un altro con un sarcofago romano ed il motto: "OSSA VOSTRA QUASI HERBA GERMINABUNT". Sul l'arco è riportato il motto "VIVONO E VIVRANNO" dettato dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

L'arco poggia su due pilastri con due gruppi scultorei di pietra raffiguranti le "VITTORIE della GUERRA e della PACE" che si suppone opera di Mario Sabatelli.

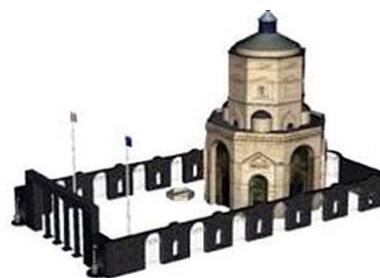
La struttura è completata da due Cimase sulle quali poggiano due tripodi di bronzo sorretti ognuno da due maestose aquile, anch'esse in bronzo.

Per Non Dimenticare

Cari Lettori,

Questa nuova rubrica per andare alla riscoperta di Sacrari, viali e parchi della Rimembranza.

Chiediamo il vostro contributo per farlo degnamente.





il PRESENTE

EVENTI / MOSTRE / LIBRI

... un racconto

Con orgoglio pubblichiamo uno stralcio del diario inviatoci dall'Orfano Gucci Luciano. Nella sua lettura abbiamo ritrovato momenti della nostra vita e riprovate sensazioni e sentimenti sopiti.

6 AGOSTO 1944

LA DOMENICA IN CUI VIDI LA GUERRA

La paura negli occhi di un bambino, i resti di un pranzo e le ferite, il collegio con la sveglia alle cinque e il mestiere di macchinista.

Luciano Gucci (Borgo San Lorenzo, Firenze, 1938) racconta le vicende della sua infanzia e della sua famiglia che abitava vicino Fiesole durante la Seconda guerra mondiale.

È il 1941, c'è la guerra e il babbo ha trovato lavoro nelle vicinanze di Fiesole, ai Bosconi. Ci siamo trasferiti lì con i nonni paterni. La famiglia è così composta: mio padre Aurelio 36 anni; mamma Norma 31; mia sorella Leonetta 12; io Luciano 6; mio fratello Giancarlo 3; nonno Ulisse 77 e nonna Maria 66. I fatti che racconterò, malgrado la mia giovane età, sono rimasti scolpiti nella mia memoria in modo indelebile, come quelli a cui non ero presente ma che mi sono stati raccontati in seguito da mia madre e da mia sorella.

È il 6 agosto del 1944, è domenica, c'è aria di festa in casa malgrado la guerra. Però la gente parla che sta per finire, i tedeschi si stanno ritirando.

È suonato da poco mezzogiorno e la mamma ci chiama a tavola, pronti a consumare un buon piatto di tagliatelle fatte in casa con il sugo di un coniglio che il babbo ha rimediato da qualche contadino in cambio di un lavoretto extra. Bussano alla porta con violenza ed entrano due soldati con la divisa delle SS ma uno di loro è italiano. Dicono che in casa ci sono armi e partigiani nascosti, chiedono i documenti a mio padre e il foglio di congedo (è riformato perché malato di cuore), glielo strappano e lo picchiano con il calcio del fucile, stratonando anche mia madre che ordina urlando a mia sorella di portare me e mio fratello lontano.

Quello che è accaduto in seguito l'ho saputo dopo molto tempo da mia madre e da mia sorella. Un tedesco era rimasto al piano terreno, l'altro era salito al piano superiore e non trovando quello che cercava, né armi né partigiani, puntava il fucile verso mio padre, che riusciva a deviare i colpi verso il soffitto. Il tedesco scendeva velocemente giù e preso il fucile del collega, uccideva sulla porta di casa nonno Ulisse e si recava di nuovo di sopra.

Mio padre forse cercava una via di salvezza sul tetto della casa vicina ma faceva in tempo. Il tedesco gli sparava da distanza ravvicinata. Scendeva nuovamente giù, faceva trascinare a mia madre il corpo del nonno in casa e ve la rinchiudeva (forse avevano intenzione di abusare di lei).

Poi i due si recavano a mangiare nella casa dei vicini, famiglia nota per le sue idee nazifasciste. Anche la nonna nel frattempo si era allontanata per chiedere aiuto.

Mentre con mia sorella, che teneva per mano il mio fratellino ed io dietro ci allontanavamo e avevamo percorso poco più di trecento metri, siamo stati presi di mira da raffiche di mitragliatrice.

Ho visto Giancarlo che in un attimo si riempiva di sangue: un colpo, dopo avergli trapassato i glutei, l'aveva raggiunto al polso destro recidendoglielo quasi completamente. Avvisavo mia sorella: «Giancarlo è pieno di sangue!» Non so come le sia venuto in mente, (allora nessuno poteva averglielo insegnato) ma mia sorella si strappava le bretelle della gonna e gli fermava il sangue e correndo siamo arrivati alla casa più vicina, il podere Arnetoli, dove si trovava il comando tedesco.



Un medico tedesco lo medicava

Giancarlo Gucci, 3 anni, nella casa di famiglia dove avvenne la strage





... un racconto

provvisoriamente e ordinava a due contadini di portarlo all'ospedale di Fiesole. I due, messa una coperta e della paglia su una scala a pioli a mo' di barella, si incamminavano. Nel frattempo, mia madre, dopo aver constatato la morte del marito, passando da una botola che dalla cucina portava in cantina, usciva dalla porta posteriore per cercarci, approfittando del fatto che i tedeschi erano a pranzo dalla famiglia vicina.

Arrivata al comando tedesco, trovava solo me e mia sorella e chiedeva notizie di Giancarlo. Nel frattempo, uditi gli spari, arrivava il priore (la chiesa era a poche centinaia di metri) e ci accompagnava al seminario di Fiesole, dove avevano trovato rifugio molti sfollati. Arrivati lì, la mamma volle andare a vedere Giancarlo all'ospedale e dopo aver visto in che condizione era, sommato a quello che aveva passato, perdeva completamente la ragione.

Quando Giancarlo è arrivato all'ospedale, il dottore ha detto che non c'era nessuna speranza perché aveva perso troppo sangue, la ferita dietro era tremenda e alla mano destra era rimasto attaccato il solo tendine del pollice. All'ospedale, oltre al dottore, c'era anche suo figlio, laureato da poco che riuscì a convincere il padre a tentare di salvarlo, dato che quel giorno avevano sangue a disposizione. Giancarlo è stato per tanti giorni tra la vita e la morte ed io e mia sorella facevamo la spola tra il seminario e l'ospedale, che raggiungevamo tramite una lunga scala a pioli (l'ospedale si trovava più in basso di circa 4/5 metri).

Ma un giorno, mancando la presa sulla scala, sono caduto nel cortile interno dell'ospedale riportando la frattura del braccio sinistro, la faccia completamente tumefatta e ammaccature varie. Nel frattempo abbiamo saputo che la nonna, accusata di essere una partigiana, era stata fucilata da un plotone di esecuzione nei pressi di casa. Di una famiglia di sette persone, rimaneva integra solo mia sorella. Morti mio padre, nonno, nonna, la mamma pazza, mio fratello ancora in condizioni disperate ed io tutto rotto. Oggi siamo nascosti nel seminterrato del seminario, perché è corsa la voce che i tedeschi in ritirata faranno saltare tutto.

Ad un tratto, un'esplosione fa saltare il portone di accesso e un grosso pezzo dello stesso, con dei grossi chiodi, mi sfiora la testa procurandomi solo un graffio; l'ho scampata ancora. Trattandosi del mese di agosto e la temperatura molto elevata, i cadaveri del babbo e del nonno, dopo essere rimasti in casa per quasi quindici giorni e la nonna in un campo vicino, sono stati sepolti in una buca accanto a casa insieme alla nonna per le lamentele dei vicini.

I corpi del babbo e dei nonni, dopo un mese circa, sono stati rimossi e tumulati nel cimitero di Fiesole e dopo una decina di anni esumati.

Durante l'esumazione, alla presenza della mamma, di mia sorella e del sottoscritto, abbiamo constatato che il babbo aveva la scapola sinistra attraversata dal foro di un proiettile che probabilmente gli aveva trapassato il cuore. Il nonno due costole rotte dai colpi, mentre la nonna, essendo stata fucilata, aveva il foro di un proiettile in mezzo alla fronte. Abbiamo ritrovato i suoi orecchini d'oro che probabilmente portava cuciti nella biancheria. I poveri resti dei nostri cari hanno poi trovato la definitiva sistemazione nel cimitero di Rifredi, nelle cappelle dove sono seppelliti i caduti partigiani.

Siamo rimasti ancora un po' di tempo in seminario, la mamma nel frattempo si è ripresa, Giancarlo ce l'ha fatta e quando lo dimettono torniamo a casa.

Non c'è più niente, hanno rubato tutto e la casa è piena di gusci delle larve della mosca carnaria. I cadaveri del babbo e dei nonni vi sono rimasti con quel caldo torrido per tanti giorni. Oltre a trovare la casa vuota, siamo in condizioni disperate anche dal lato finanziario, per cui la mamma per guadagnare qualcosa si arrangia a lavare i panni delle truppe alleate.

Però un brutto giorno ci siamo accorti tutti e quattro di essere pieni di pustole, perciò ci ricoverano all'ospedale: abbiamo preso la scabbia con tutta probabilità dai panni dei soldati.

Siamo ricoverati in una camerata di una trentina di letti, ci spalmano una pomata grigiastra e maleodorante e abbiamo indosso solo un telo bianco e sembriamo tanti fantasmi, in promiscuità assoluta donne e ragazzi.

Giancarlo è la terza volta che la scampa.

Poco tempo prima degli eventi narrati, mio fratello Giancarlo aveva contratto la difterite ed era ricoverato in pessime condizioni all'ospedale Meyer di Firenze. La mamma, un mattino, aveva chiesto a mio padre di andarlo a prendere perché aveva fatto un brutto sogno.

Riusciva a convincere mio padre e si recarono insieme al Meyer: i dottori non volevano dimmetterlo ma loro firmarono e lo riportarono a casa.

Durante la notte, fu bombardata la stazione ferroviaria di Campo di Marte, che si trovava vicino all'ospedale e





il PRESENTE

EVENTI / MOSTRE / LIBRI

... un racconto

una bomba cadde nella camera dove era stato ricoverato mio fratello e morirono diversi bambini. Poi Giancarlo l'ha scampata anche dalla difterite.

A volte penso a quei due assassini (non soldati): cosa avevano al posto del cuore per sparare a persone inermi, vecchi e bambini?

Però i tedeschi non erano tutti così. Mi ricordo che poco tempo prima di quegli infausti eventi, veniva a casa nostra un soldato tedesco.

Chiedeva educatamente permesso e, parlando pochissime parole d'italiano, a gesti faceva capire che veniva per vedere noi bimbi, mostrava una foto della moglie e dei suoi tre figli della nostra età, ci prendeva in braccio e, piangendo, faceva capire che non aveva nessuna speranza di rivederli. Dopo qualche tempo siamo ritornati a casa.

La mamma ha trovato lavoro: è cuoca alla Fonderia delle Cure, ma dai Bosconi, due chilometri oltre Fiesole, a Firenze vi si deve recare a piedi (circa sette chilometri) dato che ancora non vi sono mezzi pubblici. Questo per diverso tempo fino a quando ripristineranno il filobus fino a Fiesole ed in seguito l'autobus di linea Lazzi. La mamma fa una vita veramente dura (deve farci anche da babbo). Oltre a lavorare come cuoca tante ore alla Fonderia delle Cure (ex Berta) e sobrirsi il viaggio da casa a Firenze e ritorno a piedi, quando arriva deve accudire alla casa e venirci a trovare in collegio la domenica.

Mio fratello Giancarlo sta meglio, ma deve sottoporsi per tanto tempo alle medicazioni. Per molto tempo abbiamo dovuto sterilizzare e arrotolare tanti metri di fasce.

Gli mancano completamente i glutei, si piega malamente e la mano destra è rimasta molto danneggiata: i tendini dell'indice, medio, anulare e mignolo riallacciati sono più corti e la mano non si chiude del tutto. Malgrado fosse stata avanzata la richiesta della pensione ha ottenuto solo un piccolo sborso. La pensione l'ha ottenuta solo quando alla leva a diciotto anni, dopo un iter veramente incredibile, lo hanno fatto inabile al servizio militare.

La casa dove abitavamo (di proprietà dell'ex datore di lavoro del babbo) dobbiamo lasciarla perché deve darla ad un'altra famiglia.



Da sinistra: Luciano Gucci, la sorella Leonetta, e il fratello Giancarlo in Piazza Duomo a Firenze nel 1951

I pochi mobili rimasti abbiamo dovuto metterli in una stanza che ci ha trovato il comune di Fiesole ma purtroppo dopo un po' di tempo non abbiamo recuperato niente: avevano rubato tutto.

Ci siamo dovuti trasferire temporaneamente a Ponte a Ema con il nonno Luigi e gli zii Angiolino e Corinna (lui fratello della mamma, lei sorella del babbo che nel frattempo si erano sposati).

Le domande per avere un alloggio popolare non hanno trovato accoglimento: a chi saranno andati se non sono toccati ad una povera vedova con tre figli piccoli e senza casa?

Per un paio di anni ci accudisce mia sorella perché rimaniamo con lei tutto il giorno. Poi, avendo trovato lavoro anche lei, la mamma - seppure a malincuore -, è costretta a metterci in collegio, a «Villa Rusciano Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra» a Firenze.

Mia sorella Leonetta, al compimento dei sedici anni, è entrata a lavorare alla Tessilcalza ma dopo un po' di tempo la ditta ha chiuso per cui si è trovata un altro lavoro: rappresentante di macchine per cucire, prima alla Borletti poi alla Singer.

Dopo la chiusura della Tessilcalza, anche la Fonderia delle Cure sta attraversando un brutto periodo e chiude anche quella.

Nel 1955 gli operai occupano la fabbrica e si costituiscono in cooperativa e mia madre essendo cuoca, lavora per diverso tempo senza stipendio, finquando l'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira riesce a raggranellare un milione di lire che, unito alla cifra di una sottoscrizione popolare, permette agli operai di riaprire l'attività, costituendo una cooperativa che andrà avanti benissimo per diversi anni, anche dopo che mia madre è andata in pensione nel 1968.





... un racconto

Nello stesso anno la Fonderia delle Cure si trasferì a Casellina, vicino Scandicci.

Alla fine delle scuole, nel periodo estivo, il collegio chiudeva e tornati a casa, ora ero io che dovevo fare da padre al mio fratellino. Oltre a prepararci i pasti (nei limiti del possibile) cercavamo di renderci utili.

Essendo in campagna l'acqua la prendevamo dal pozzo (molto profondo) con il secchio e immagino quanto la mamma sia stata in pensiero per noi. I pavimenti, essendo in mattoni, andavano lavati con l'acqua e poi asciugati con la segatura per poi passarci sopra il cinabrese (una polvere rossa) per colorare i mattoni.

La mamma e mia sorella tornavano dal lavoro molto tardi la sera e l'inverno per prepararsi la cena dovevano accendere il fuoco.

Allora io e il mio fratello gli preparavamo dei piccoli fascinotti di ginestre e legnetti, li legavamo con lo spago e li mettevamo in cantina e, una volta secchi, prendevano fuoco facilmente dentro la cucina economica.

Però non era permesso andare nei boschi a prendere legna per cui ricorrevamo ad uno stratagemma: sapendo che dalle tredici alle quindici chi doveva sorvegliare andava a riposarsi, ci recavamo in quell'orario e tagliavamo alberelli secchi ed una volta a casa li facevamo a pezzi.

Una volta io avevo tredici anni e tenevo in mano una grossa accetta che era appartenuta a mio padre che faceva il boscaiolo e mi portava spesso nel bosco quando non avevo ancora sei anni. Ero con mio fratello, dieci anni: lui mi reggeva la legna da tagliare. In quel momento sono passati due stranieri che, scesi dalla macchina, sono corsi a strapparmi l'accetta e sono inorriditi quando hanno visto la mano destra di mio fratello straziata dalle ferite inferte dai tedeschi. Credevano che fossi stato io a ridurgliela in quella condizione in un'altra occasione con l'accetta.

Più che una sorella, Leonetta, scomparsa nel 2007, è stata una seconda mamma: ci ha seguiti sempre negli anni per introdurci nel mondo del lavoro, prodiga di consigli e sempre pronta ad aiutarci nel bisogno, supportata da Franco, suo futuro marito.

Mi ricordo che per prenderci o riaccompagnarci in collegio hanno rinunciato a tante ore di intimità e divertimenti ed io e mio fratello siamo loro molto grati. Quando durante l'estate, il collegio chiudeva mi recavo nelle colonie marine e chiedevo di rimanervi per più turni.

Nel 1946, per recarci alla colonia di Massa Carrara siamo partiti in treno dalla stazione di Firenze Santa Maria Novella alle ore 11, ma a causa delle linee ferroviarie ridotte in condizioni pietose dai bombardamenti, siamo arrivati a destinazione alle ore 12 del giorno seguente.

Costretti a dormire in treno sul pavimento delle vetture, con i finestrini aperti a causa del caldo e considerato che la locomotiva era a vapore, tutti vestiti di bianco, in che condizioni siamo arrivati...sembravamo tanti carbonai ed alla stazione, l'autista dell'autobus non voleva farci salire.

Alla colonia siamo arrivati alle 13 (ben ventisei ore dopo la partenza).

Il collegio si chiama «Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra», ed abbiamo la divisa della marina militare con le stellette come i militari.

È situato alla periferia di Firenze in una grande villa che era stata l'ambasciata austriaca e dall'entrata in guerra con l'Italia nel 1915-1918, viene usata per gli orfani di guerra.

Qui a villa Rusciano - dove ora c'è l'assessorato all'ambiente del Comune di Firenze - vi rimarrò dal 1946 al 1955 e mio fratello dal 1948 al 1957.

Il collegio è diretto con disciplina militare, sono severissimi in tutto e per tutto. Il numero dei collegiali (di tutte le regioni d'Italia) varia da 130 a 150 di ogni età, dai sei anni fino agli studenti universitari e siamo divisi in cinque squadre. A causa della guerra ci sono ragazzi di tredici anni che frequentano ancora le elementari per cui chi non sa farsi rispettare subisce angherie. Ora lo chiamano bullismo.

I primi tempi abituarsi a quella vita non è stato facile: a determinate ore suonano campanelli e dobbiamo adeguarci a fare quello che ci spetta.

Al mattino alle 5.30 sveglia, tutte le squadre in fila e ci rechiamo in calzoncini e maglietta nel cortile, dove si trova la pompa a mano e mentre uno si lava un altro pompa, (d'inverno qualche volta siamo stati costretti ad accendere il fuoco per togliere il ghiaccio, questo per un certo periodo finché non ripristineranno l'impianto idrico), poi di corsa in palestra.

Corsa di riscaldamento, poi salto in lungo, in alto, pertica, fune, anelli, quadro svedese e così via per un'ora, poi pulizia personale e in camera a riordinare il letto.





il PRESENTE

EVENTI / MOSTRE / LIBRI

... un racconto

Tutte le rovesce delle lenzuola devono essere perfettamente allineate (le camerate hanno anche 30 letti), altrimenti fioccano le punizioni.

Poi di corsa in refettorio per la colazione: chi non è svelto a mangiare, al suono della campanella è costretto a lasciare il cibo ed alzarsi per preparare i libri e recarsi a scuola.

Però prima della colazione, dobbiamo assoggettarsi ad una pratica veramente schifosa, anche se è per il nostro bene.

Tutti in fila, passavamo davanti all'infermiere che con una bottiglia in mano e un cucchiaino nell'altra, ci propinava un bel cucchiaino di olio di fegato di merluzzo. Tanto il sapore quanto l'odore, era una cosa veramente disgustosa e volenti o nolenti aprivamo la bocca e ingoiavamo quello schifo, attenti a non farselo cadere addosso, perché se fosse caduto sugli abiti, avremmo dovuto sopportare quel tanfo tutta la settimana fino al cambio dei vestiti. Inutile dire che il cucchiaino serviva per tutti i 150 collegiali e non veniva cambiato. C'erano anche altre pratiche che oggi non sarebbero sicuramente approvate dagli standard igienici.

Vivendo così tanti ragazzi a stretto contatto, quando uno prendeva una malattia contaminava tutti gli altri: varicella, morbillo, scarlattina, orecchioni e congiuntivite.

Quando avevamo male alla gola, l'infermiere prendeva uno stecco con una pallina di cotone su una punta e dopo averla inzuppata nella tintura di iodio, faceva le spennellature a tutti i sofferenti: chi non ce l'aveva, il mal di gola lo prendeva sicuramente.

Lo stesso accadeva per la congiuntivite: mettendoti il collirio senza nessuna precauzione, si trasmetteva a tutti coloro che si sottoponevano alla medicazione. Il mattino solo coloro che frequentavano l'avviamento industriale rimanevano in collegio, perché era una sede distaccata della scuola «Benvenuto Cellini» di via Masaccio a Firenze.

Tutti gli altri, accompagnati dagli istitutori andavano in città: le elementari alla

«Giannotti» sull'omonimo viale, quelli dell'avviamento commerciale alla

«Saffi», gli altri alle medie, licei, istituti tecnici ecc.

Le cartelle non erano pesanti come quelle dei ragazzi di oggi: i libri erano quelli strettamente necessari ed oltre ai libri, una fetta di pane e una mela (a quei tempi non c'erano le merendine). A volte tornavamo alle quindici. Se qualche volta avevamo i soldi, potevamo comprare una schiacciatina o un pan di ramerino: era festa.

Per chi era presente in collegio alle 13.00 pranzo, poi ricreazione fino alle 15.00 e studio in aula fino alle 16.30 poi ricreazione e pausa merenda fino alle 17.30 e studio fino alle 19.00 ora di cena.

Quando era bel tempo, grandi partite di calcio nei campetti del parco con palle di stracci o vecchi palloni ricuciti alla meglio (di necessità virtù).

Una volta il noto allenatore della Fiorentina Bernardini ci regalò un pallone tramite un collegiale che abitava vicino a lui.

A proposito, non potevamo permetterci di sciupare le scarpe per cui giocavamo scalzi. In quei tempi per consumare meno le scarpe, venivano messe delle bullette (chiodi) sotto le soles e quelle che si staccavano le ritrovavano i nostri poveri piedi. Noi le toglievamo e continuavamo a giocare come se niente fosse accaduto.

Mio fratello, a causa delle ferite era rimasto molto esile e dovevo difenderlo dai prepotenti che si approfittavano di lui, per cui ero diventato un po' violento ma anche i grandi mi rispettavano.

Un giorno ho trovato il mio fratellino con una guancia tutta livida e quando gli ho chiesto spiegazioni mi ha detto che era stato picchiato dal vice censore.

Non l'ho detto a nessuno ma quando l'ho incontrato, malgrado avessi solo 14 anni, gli ho dato una lezione che non avrebbe dimenticato mai: era ridotto come una salciccia. Però non ha mai più alzato le mani sui ragazzi.

Ma non mi rispettavano i superiori, per cui le punizioni fioccano e mi privavano della libera uscita quindicinale per recarmi a casa, mentre una domenica sì ed una no veniva mia madre o mia sorella a trovarci in collegio.

A causa del mio comportamento ribelle sul quadro delle punizioni ero sempre il più citato. Il mio nome compariva con queste diciture: «Punito della libera uscita fino a nuovo ordine, privato delle vacanze di Natale e di Pasqua» (ero nominato Gucci Luciano, il più lavativo di villa Rusciano).

Come orfani di guerra dovevamo presenziare a tutte le cerimonie ufficiali: 25 aprile, 2 giugno, 4 novembre ed eravamo ospiti nelle caserme delle varie armi. Tutti i cinema di Firenze ci facevano entrare gratis. Inoltre avevamo 20 posti riservati allo stadio comunale Franchi per veder giocare la Fiorentina e 15 al Teatro Comunale per cui ho



... un racconto

visto tutte le opere e spettacoli vari, balletti ecc... ecc. Ricordo che a 15 anni, durante la rappresentazione di un'opera, un signore mi chiese se volessi fare un po' di posto alla sua bambina. Malgrado l'istitutore non volesse e mi minacciasse di severe punizioni, accettai e di lì a poco il signore tornò con una ragazzina della mia età bellissima e la tenni sulle ginocchia per tutto lo spettacolo, sotto lo sguardo invidioso dei miei compagni e delle occhiatece dell'istitutore. L'ho sognata tante volte in seguito ma purtroppo non l'ho più rivista.

Nessuno voleva andare ai concerti, per cui ci mandavano per punizione ad ascoltarli. Quando non c'era la possibilità di recarci da nessuna parte, la domenica pomeriggio c'era il percorso obbligato: una bella scarpinata dal collegio di villa Rusciano a Santa Margherita a Montici, Cinque vie, via Benedetto Fortini e villa Rusciano.

Rispetto agli altri colleghi, non abbiamo mai sofferto la fame anche se il cibo era quello che era. Molto veniva dalle scorte avanzate alle truppe americane, italiane e dall'opera pontificia di assistenza.

Una volta ho trovato una lumaca nell'insalata per cui non ho voluto mangiarla. Me l'hanno rimessa in tavola senza altro cibo per due giorni finché non è ammuffita, ma non ho ceduto.

Quando c'era qualcosa che non ci piaceva, avevamo un sistema molto semplice per sbarazzarcene: lo mettevamo sul manico della forchetta e dando un pugno sui rebbi, lo facevamo volare dalla finestra nel parco adiacente.

Una volta c'erano delle sardine sotto olio, veramente schifose: io, che ero vicino alla finestra, mi incaricavo dello smaltimento. Ad un tratto abbiamo visto il direttore entrare nel refettorio con una sardina appiccicata sul cappello (portava sempre il barbisio). Nessuno però ha fatto la spia, è andata bene.

Non ho cattivi ricordi del collegio o almeno li ho dimenticati, perché quel vivere in comunità mi ha formato il carattere: faccio facilmente amicizia e mi trovo subito bene in qualunque posto vada, sono uno di quelli che vede sempre il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto.

Malgrado le rivalità, avevamo un senso dell'amicizia e della solidarietà che mi è rimasto addosso come una seconda pelle. Se eravamo in quattro e uno aveva una mela ne facevamo quattro spicchi.

Nessuno si azzardava a fare la spia: chi lo faceva veniva emarginato completamente da tutti.

Con un compagno in particolare, Rolando Campigli, siamo rimasti più che amici, le nostre vite sono scorse parallele. Usciti dal collegio, dopo un paio di anni ci siamo ritrovati a lavorare insieme alla Nuova Pignone a fare i turni alla stessa macchina; poi alle Ferrovie dello Stato come macchinisti, ed insieme ad altri colleghi in pensione ci ritroviamo a fare la partita a carte, ed andiamo in vacanza al mare e in montagna con le rispettive mogli.

Ma Rolando a differenza di me, quando sente parlare del collegio, diventa serio e cerca di cambiare discorso.

Io invece ho ricercato e ritrovato col tempo e con molto piacere commilitoni e superiori. In particolare Adriano Marunti: siamo entrati insieme nel 1946 in collegio, io come convittore e lui come istitutore, e col tempo è diventato direttore fino a che il collegio è stato chiuso. Prima di uscire definitivamente dal collegio, mentre ancora studiavo, lavoravo già alla cartotecnica Ciulli in San Frediano, poi alla Galardi di Bellariva e in seguito alla Nuova Pignone e qui, oltre a lavorare, ho ripreso a studiare per diplomarmi.



Da sinistra, le tre sorelle Gabriella, Laura e Giovanna il giorno delle nozze a San Miniato sopra Firenze, con i tre mariti Paolo, Novaro e Luciano. È il 22 luglio 1963

Luciano Gucci



il PRESENTE

EVENTI / MOSTRE / LIBRI

Ci è gradito condividere con voi lettori l'intervento del Dott. Gualtieri Alessandro segnalatoci dal Presidente Provinciale di Milano D'Amico Domenico.

Pubblichiamo l'intervento che il Dott. Gualtieri, il giorno 8 maggio u.s. in occasione del 157° di Fondazione dell'Esercito Italiano presso il comando Militare della Lombardia.

1918: L'ANNO DELLA VITTORIA

Di Alessandro Gualtieri



Cent'anni sono passati da quella che lo storico Hermann Sudermann definì *“la più gigantesca imbecillità che il genere umano abbia compiuto dal tempo delle Crociate”*, ricordata anche come l'unica vittoria bellica italiana, costata seicentocinquantamila morti, caduti all'ombra dello scudo sabaudo, nonché dieci milioni di perdite a livello mondiale.

Il centenario che abbiamo iniziato a celebrare nel 2014 e che si conclude quest'anno, ha visto fiorire eventi e pubblicazioni che dimostrano quanto alto sia l'interesse per accadimenti che appartengono ancora a un passato prossimo e non meritano di certo l'oblio dei secoli.

Il 1918 viene ricordato come l'Anno della Vittoria per tutti gli eserciti appartenenti alle cosiddette forze dell'Intesa, schieratesi per arginare e contrastare le mire espansionistiche mitteleuropee di Germania, Austria-Ungheria e Impero ottomano.

Nella primavera del 1918 gli imperi centrali fecero un ultimo, disperato tentativo di rovesciare il destino della guerra. In Francia l'esercito tedesco riuscì a raggiungere nuovamente la Marna, ma fu subito respinto definitivamente dalle truppe francesi e americane dotate di sempre più crescenti risorse belliche.

Nei primi mesi del 1918 il nostro nuovo capo del governo Vittorio Emanuele Orlando e il nuovo capo di stato maggiore Armando Diaz proseguirono nell'opera di razionalizzazione della produzione bellica e nella riorganizzazione dell'esercito.

Il 15 giugno gli austriaci iniziarono un'ultima offensiva su tutto il nostro fronte.

Accaniti combattimenti si svolsero a Casa Serena e Nervesa sul Montello, alle Grave di Papadopoli, a San Donà e a Ponte di Piave. La tenace resistenza delle truppe italiane e dei reparti d'assalto degli Arditi, misero in gravi difficoltà gli austriaci che dopo pochi giorni furono costretti a ritirarsi.

Nel complesso, gli scontri dell'estate 1918, seguite dalla battaglia del Solstizio e da quella di Vittorio Veneto costarono agli austriaci centinaia di migliaia di uomini, facendo svanire definitivamente ogni loro possibilità di vittoria.

Il 24 ottobre iniziò l'offensiva finale italiana. L'armistizio tra Italia e Austria-Ungheria fu firmato il 3 novembre a Villa Giusti, Padova, e il giorno successivo 1918 le ostilità cessarono su tutto il fronte italiano.

L'11 novembre la Germania capitolò chiedendo la pace, mentre l'imperatore tedesco e quello austriaco furono costretti ad abdicare.

Recitava Publio Cornelio Tacito che: *“Essere sorte della guerra, è che se le cose vanno bene il merito è di tutti, se vanno male la colpa è di uno solo.”*

All'indomani di una vittoria finale e decisiva, stranamente “dimenticata”, aleggia a tutt'oggi lo spettro di Caporetto. Ma che senso ha continuare a celebrare, che ci piaccia o no, solo la memoria dei “colpevoli”, il ricordo di una sconfitta e l'eredità di un momento così triste della storia italiana?





Del resto, proprio come accadde agli Alleati sul Fronte Occidentale, anche l'esercito dello "stellone" dovette pagare un oneroso prezzo per imparare nuove tattiche di combattimento, riuscire a riorganizzarsi coerentemente, nonché conseguire, al fine, la vittoria contro l'invasore.

Anche se molti storici internazionali ancora si rifiutano di ammetterlo, la battaglia di Vittorio Veneto, se certamente non decise l'esito della grande guerra, ne abbreviò sicuramente il corso finale e favorì una conclusione immediata con la resa della Germania.

L'esercito italiano dunque colse realmente anche una grande opportunità di rivalsa nei confronti di un'opinione pubblica e vertici militari internazionali dichiaratamente alieni al vero ruolo ricoperto dal nostro Paese nel primo conflitto mondiale.

E per chi, infine, è ancora spinto dallo spirito di rivalsa, la "rivincita" ci fu e come! Basti ricordare a imperituro memento l'ultima frase di Armando Diaz, nel "Bollettino della Vittoria" del 4 novembre 1918:

"I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza".

Concludo, parafrasando le stesse affermazioni che echeggiarono finalmente in Parlamento, proprio in quei frenetici giorni di cent'anni fa: *"dopo tanto flagello noi ci sentiamo più liberi e soprattutto più buoni. Vedete quale miracolo hanno compiuto i nostri soldati, i nostri marinai, ufficiali e gregari di tutte le terre d'Italia. Lasciate dunque che per essi, non per noi, dopo aver discusso le pagine di una guerra crudele e particolarmente devastante, si celebri finalmente la festa della nostra grande vittoria.*

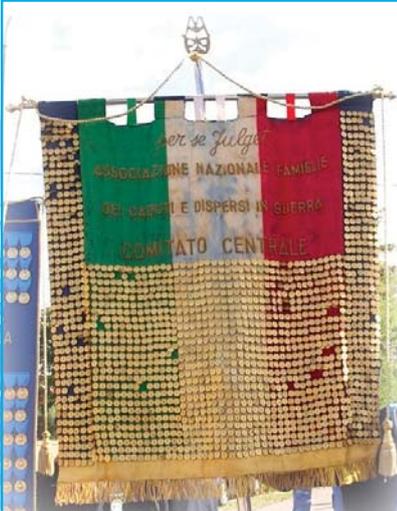
Fate passare quei soldati sotto gli archi di trionfo di Roma, con le bandiere lacere dei vecchi e dei nuovi reggimenti. L'Italia nuova è ben degna dell'antica Roma."

E i soldati d'Italia, ancora e soprattutto oggi, come ieri, sono sempre degni tutti di essere sempre proclamati benemeriti della Patria e della civiltà."

Alessandro Gualtieri

è un appassionato storico e ricercatore milanese che da anni studia assiduamente la Prima Guerra Mondiale a livello internazionale.

Autore di molti saggi storici ha collaborato con RAI Storia, l'Espresso, Radio Popolare e la BBC.



... diffondete la memoria

Abbonatevi a "IL PRESENTE",

ABBONAMENTO ANNUO

mediante libera OBLAZIONE può essere inviata mediante il

c/c postale n. 25675000

intestato a:

**Associazione Nazionale
Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra
Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma
Causale: OBLAZIONE PER "IL PRESENTE"**





PIETRO BALDASSARRI



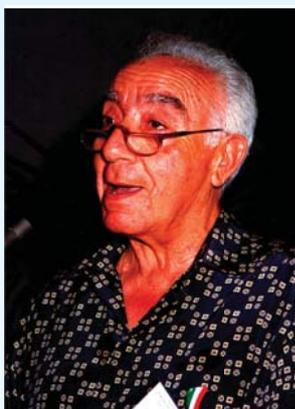
Nato ad Asmara il 30 marzo 1930

Nel mese dello scorso giugno, il giorno 7, Pietro Baldassarri è venuto a mancare.

Dal 1970 è stato una presenza attiva nel Sodalizio. Dapprima come Vice Presidente Provinciale, poi Presidente Provinciale di Ancona e Consigliere Nazionale.

Nel partecipare al dolore dei congiunti, condividiamo il sentito rimpianto che comporta la sua scomparsa nell'ambito del Sodalizio al cui sostegno ha sempre dato notevole apporto con il personale profuso impegno.

CARMELO COLLOCA



Nato a Joppolo
provincia di Vibo Valentia, in Calabria il 16/02/1930

È stata appresa nell'ambito associativo, con dolore e commozione, la luttuosa notizia della scomparsa di Carmelo Colloca, avvenuta il 9 giugno 2018.

Presidente Provinciale del Sodalizio nella Città di Catanzaro e, per diversi anni, componente effettivo del Comitato Centrale dell'Associazione.

Lo ricordiamo affettuosamente per la sua sempre dichiarata volontà di onorare l'impegno di servizio nell'Associazione e per l'Associazione, riconoscendosi negli ideali che detto Sodalizio rappresenta e diffonde nel nome dei Caduti per la Patria. Lascia la figlia Fernanda.

revisori del Comitato Provinciale di Perugia.

Una vita interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, all'Associazione.

GIOVANNI DEIAIA



In data 28\04\2018 è deceduto all'età di 75 anni Giovanni DEIANA, fratello di Caduto nel corso della II^a guerra mondiale. Socio della sezione associativa di Quartu S.Elena, per oltre 30 anni ha partecipato con dedizione alle attività associative in ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

Di Lui si ricordano la semplicità mitezza e disponibilità verso gli altri. Ai congiunti sono state espresse vicinanza e cordoglio dalla Presidente della sezione di Quartu S.Elena Sig.ra Annetta SERRA vedova di guerra e dal Presidente Provinciale di Cagliari Sig. Emanuele VITTINIO e soci tutti.

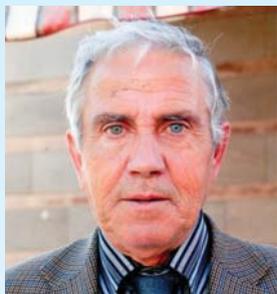




RESTANO CON NOI NEL RICORDO

il PRESENTE

PIETRO DORE



Nato ad Ittiri (SS) il 26 maggio 1943

Un funesto lutto ha colpito il nostro Sodalizio sardo con la perdita del proprio presidente Pietro Dore, deceduto il 27 giugno.

Pietro era Orfano di guerra del fu Giangavino Dore, deceduto ad inizio '46 pochi mesi dopo il rientro dal fronte per grave malattia contratta in guerra.

Pietro è stato per lunghi anni impiegato delle Poste ed all'atto della pensione ha dedicato il proprio tempo alla cura della nostra Associazione.

Da oltre quaranta anni era Presidente della Sezione di Sassari, assumendo la carica di Presidente Provinciale nel 1993 ed in seguito anche quella Regionale.

Uomo forte e combattivo, ha sempre speso le migliori energie per tramandare il ricordo dei caduti alle nuove generazioni, organizzando pellegrinaggi e manifestazioni su tutto il territorio della regione Sardegna ed nei più noti sacrari nazionali.

Difensore dei più puri valori del Sodalizio e per questo tra i più tenaci nei vari congressi, ha retto con particolare abilità e trasparenza le sorti del Sodalizio sardo. Benché provato dalla malattia, fino all'ultimo ha rivolto il proprio pensiero all'associazione, tenendosi informato dei nuovi avvenimenti e contribuendo moralmente alla nuova fase di gestione del Sodalizio.

Lascia nel dolore la moglie Leonarda ed i figli Alessandra ed Giangavino con le rispettive famiglie.

FILOMENA DE LUTIIS



Il 10 marzo u. s. è venuta, improvvisamente, a mancare Filomena De Lutiis, presidente della sezione di Roccascalegna, dopo una vita ispirata e guidata dal ricordo del papà, perso in tenera età. Il direttivo provinciale di Chieti ed i soci la ricordano con affetto e simpatia perché affezionata al Sodalizio e sempre disponibile verso tutti con un sorriso che la rendevano unica.

**LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE,
SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMIGLIARI AI QUALI RINNOVANO
LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE,
NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO**



SU PROPOSTA DEL COMITATO PROV.LE DI VARESE, CHE HA GIÀ PROGRAMMATO L'EVENTO, SI INVITANO I COMITATI CHE LO DESIDERANO A SEGUIRNE L'ESEMPIO

ACCENDIAMO LA MEMORIA

INIZIATIVA PROMOSSA DALLA



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE DEI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA**
PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ, NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE
E PER LA DIFESA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E PER LA PACE

Lo Stesso Giorno alla stessa Ora

Istituzioni, Familiari dei Caduti e Dispersi in guerra,
Amici, Associazioni, Giovani

uniti nel

Ricordo

delle Madri e Vedove di guerra

con un semplice ma significativo gesto,
più di quello che le parole possono fare

spazio riservato per indicare LUOGO
e ORARIO DELL'EVENTO

IL SINDACO

IL PRESIDENTE

**LA CITTADINANZA
È INVITATA A PARTECIPARE**

Sabato 15 settembre 2018
ORE 10.30



DIVENTA SOCIO ANFCDG

Fino a quando ricorderemo
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame
fra passato e presente, essenziale
per la costruzione di un futuro di Pace.

DONA IL TUO 5 x 1000

Dai il tuo sostegno
a chi sostiene la memoria
CF: 80145390581

SOSTIENI IL PRESENTE

per ricordare il passato.
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000
intestato a: Associazione Nazionale
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA



Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
www.anfdg.it

PRESENTE

Periodico di informazione e di promozione associativa
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma

